

A  
SVA MAESTÀ  
MARGHERITA DI SAVOIA  
REGINA D'ITALIA

GRAZIOSA PATRONA E CVLTRICE DELL'ARTE

QVESTI ESEMPI

CHE I SOMMI LASCIARONO

NE' SECOLI IN CVI IL CANTO FV PIÙ CARAMENTE DILETTO

COL REVERENTE OSSEQVIO DI SVDDITO

CONSACRA

ALESSANDRO PARISOTTI

---

ROMA NOVEMBRE MDCCCLXXXV



EDIZIONI  RICORDI

FORMATO IN-4.°

 **RIE**  **NTICHE**

RACCOLTE PER CURA DI

**Alessandro Parisotti**



**LIBRO PRIMO.**

50248 Fascicolo 1.° - (A) *netti* Fr. 2 50

CARISSIMI — CESTI — LEGRENZI — BONUNCINI — ALESSANDRO SCARLATTI.

50249 Fascicolo 2.° - (A) *netti* Fr. 3 —

VIVALDI — LOTTI — CALDARA — DOMENICO SCARLATTI — HENDEL — MARCELLO — LEO.

50250 Fascicolo 3.° - (A) *netti* Fr. 3 50

PERGOLESI — GLUCK — JOMELLI — TRAETTA — PICCINNI — PAISELLO — GIOVANNI MARTINI.

50251 I tre fascicoli in un solo volume (A) *netti* Fr. 8 —

SONO PUBBLICATI ANCHE I PEZZI STACCATI

Proprietà degli Editori per tutti i paesi. — Deposito a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti di riproduzione della presente edizione sono riservati.



**G. RICORDI & C.**

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA — LIPSIA

BOOSEY & CO.  
NEW-YORK

F. STEFANI  
BUENOS-AIRES

(PRINTED IN ITALY)

Ms. 548.4.10 (1)



**HARVARD UNIVERSITY**

**FEB 4 1960**

**EDA KUHN LOEB MUSIC LIBRARY**



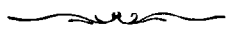


*SE in tutte le arti l'amorosa investigazione dell'antico è fonte sicura, da cui sgorgano i mezzi più atti a raffinare il gusto; ciò principalmente si verifica nella musicale che, sfuggendo alla plastica, può da' grandi modelli agevolmente ritrarre quanto sia acconcio al miglioramento e al progresso delle sue produzioni. Questa asserzione pare, ed è infatti, una parafrasi del noto detto del moderno nostro grande melodrammatico, il quale ne senti la verità forse prima e meglio che sia stata intesa dall'universale. E poichè al dì d'oggi il nuovo va sempre più scarseggiando, a lui si sostituisce felicemente la risurrezione dell'antico; così che da qualche tempo si pare che questa risurrezione assai più del nuovo interessi i cultori dell'arte. Per queste due ragioni m'è parso quindi non fuori di proposito accingermi a questa pubblicazione, sicuro che all'arte carissima del canto ne verrebbe un verace beneficio, indicando una sorgente di miglioramento indubitabile così nella parte estetica come in quella pratica. Raccolsi le arie, che seguono, da vecchi manoscritti e da vecchie edizioni, dove giacevano a torto dimenticate, e confesso che nell'imprendere questo lavoro di esumazione, tanta materia mi si offerse dinanzi, che fui a malincuore costretto a limitarmi alla modesta proporzione del volume, che oggi presento. Nel trascrivere le arie ebbi massima cura di nulla mutare dall'originale e assai volte consultai diversi manoscritti per avvicinarmi alla forma più elegante e più corretta. Notai per disteso le abbreviazioni ora viete e avvertii che l'estensione delle arie non eccedesse quella di una voce comune, perchè fossero accessibili a tutti. Nell'apporre poi gli accompagnamenti e armonizzare i bassi continui, fu mia cura precipua il nulla aggiungere del mio, che non fosse acconcio all'indole delle parole, al carattere della composizione, alle impronte dell'autore e del secolo; avendo in questa fatica per guida gli esempi, che i più grandi maestri ci lasciarono in questo genere da camera, posto ne' secoli scorsi all'altezza, alla quale ha vero diritto. — Spiegato così lo scopo di questa pubblicazione, dirò brevemente della cura che si deve porre nell'eseguire la musica che essa contiene. Il carattere principale che informò i compositori dei secoli XVII e XVIII è la schiettezza e semplicità delle forme, il grande affetto e tutto un sapore di serenità soavissima, che ad ogni tratto traspare. La musica d'oggi all'opposto è nevrotica, piena di sussulti e di violenti contrasti. È quindi necessario principalmente schivare nell'esecuzione delle arie antiche qualunque esagerazione di colorito, qualsiasi affannosa declamazione. Il canto vuol essere puro, ingenuo, sereno, legato; i movimenti abbastanza tranquilli e senza precipitazione di sorta; gli abbellimenti eseguiti con istudiosa cura, perchè riescano netti e precisi; la parola disposta alla nota sì che formi con essa una cosa sola, nè avvenga che chi ascolta non giunga ad afferrarne il senso. Tutta l'esecuzione infine deve mostrare finezza d'intuito e piena conoscenza dei precetti del buon canto italiano; essere a un tempo calma, elegante, corretta, espressiva; nè però fredda o sonnacchiosa. Non occorrono singolari mezzi vocali per cantare queste arie antiche, sì bene una precisa esecuzione di ciò che si trova scritto. Una dose di buon gusto e molto amore allo studio faranno il resto.*



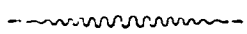
# ORDINE DEL VOLUME

FASCICOLO PRIMO.	Completo	Fascicoli
<b>Gian Giacomo Carissimi</b> (1604 (?) - 1674). Cenni biografici . . . . . Pag.	1	1
<i>Vittoria, vittoria!</i> Cantata. . . . .	2	2
<b>Marco Antonio Cesti</b> (1620 - 1669 (?)). Cenni biografici. . . . .	7	7
<i>Intorno all' idol mio.</i> Aria. . . . .	8	8
<b>Giovanni Legrenzi</b> (1625 - 1690). Cenni biografici. . . . .	11	11
<i>Che fiero costume.</i> Arietta. . . . .	12	12
<b>Giovanni Maria Bononcini</b> (1640 - 1703). Cenni biografici. . . . .	17	17
<i>Deh più a me non v'ascondete.</i> Arietta . . . . .	18	18
<b>Alessandro Scarlatti</b> (1659 - 1725). Cenni biografici . . . . .	21	21
<i>O cessate di piagarmi.</i> Arietta . . . . .	22	22
<i>Se Florindo è fedele.</i> - Arietta . . . . .	24	24
<i>Son tutta duolo.</i> Aria . . . . .	28	28
<i>Spesso vibra per suo gioco.</i> Canzonetta . . . . .	31	31
<i>Se tu della mia morte.</i> Aria . . . . .	34	34



## FASCICOLO SECONDO.

<b>Antonio Vivaldi</b> (16... - 1743). Cenni biografici. . . . .	37	1
<i>Un certo non so che.</i> Arietta . . . . .	38	2
<b>Antonio Lotti</b> (1667 - 1740). Cenni biografici. . . . .	43	7
<i>Pur dicesti, bocca bella.</i> Arietta . . . . .	44	8
<b>Antonio Caldara</b> (1671 - 1763). Cenni biografici . . . . .	49	13
<i>Sebben crudele.</i> Canzonetta . . . . .	50	14
<i>Selve amiche.</i> Arietta . . . . .	54	18
<i>Come raggio di sol.</i> Aria . . . . .	57	21
<b>Domenico Scarlatti</b> (1683 - 1757). Cenni biografici . . . . .	59	23
<i>Consolati e spera.</i> Aria. . . . .	60	24
<b>Giorgio Federico Händel</b> (1684 - 1759). Cenni biografici . . . . .	65	29
<i>Affanni del pensier.</i> Arietta . . . . .	66	30
<i>Ah mio ben schernito sei.</i> Aria . . . . .	69	33
<b>Benedetto Marcello</b> (1686 - 1739). Cenni biografici . . . . .	73	37
<i>Quella fiamma che m'accende.</i> Recitativo e Aria . . . . .	74	38
<b>Leonardo Leo</b> (1694 - 1745). Cenni biografici. . . . .	79	43
<i>Dal tuo soglio luminoso.</i> Duetto . . . . .	80	44



ORDINE DEL VOLUME

FASCICOLO TERZO.

	Completo	Fascicoli
<b>Giovanni Battista Pergolesi</b> (1710 - 1736). Cenni biografici . . . . . Pag.	89	1
<i>Ogni pena più spietata</i> . Arietta . . . . .	90	2
<i>Stizzoso, mio stizzoso</i> . Aria . . . . .	95	7
<i>Se tu m'ami</i> . Arietta . . . . .	102	14
<b>Cristoforo Gluck</b> (1714 - 1787). Cenni biografici . . . . .	105	17
<i>O del mio dolce ardor</i> . Aria . . . . .	106	18
<b>Niccola Jommelli</b> (1714 - 1774). Cenni biografici . . . . .	111	23
<i>Chi vuol comprar</i> . Canzonetta . . . . .	112	24
<b>Tommaso Traetta</b> (1727 - 1779). Cenni biografici . . . . .	117	29
<i>Ombra cara, amorosa</i> . Scena e Aria . . . . .	118	30
<b>Niccolò Piccinni</b> (1728 - 1800). Cenni biografici . . . . .	123	35
<i>Notte, dea del mister</i> . Aria . . . . .	124	36
<b>Giovanni Paisiello</b> (1741 - 1816). Cenni biografici . . . . .	131	43
<i>Chi vuol la zingarella</i> . Canzone . . . . .	132	44
<i>Nel cor più non mi sento</i> . Arietta . . . . .	136	48
<i>Il mio ben quando verrà</i> . Aria . . . . .	138	50
<b>Giovanni Martini</b> (1741 - 1816). Cenni biografici . . . . .	143	55
<i>Piacer d'amor</i> . Aria . . . . .	144	56

Paisiello





# Gian Giacomo Carissimi

1604 (?) - 1674



UESTA collezione di musica antica non poteva, credo, prender da miglior punto la sua mossa che cominciando dal raro e originale ingegno del Carissimi, che fra i più grandi maestri del XVII secolo fu celebre tanto come compositore che come insegnante di canto. Il *Sacrifizio di Jefe* e il *Giudizio di Salomone*, capolavori del genere sacro, formarono la grande scuola italiana seguita poi con tanto mirabile successo e ampliata dagli allievi suoi, Alessandro Scarlatti e Marco Antonio Cesti. È gran pena che la maggior parte delle produzioni di questo autore fecondissimo giaccia dimenticata in polverosi e scorretti manoscritti nelle biblioteche pubbliche, le quali, ricche d'un forte nucleo di opere di scienza e letteratura, tengono gli scritti musicali come povere appendici di nessun conto. Da ciò si fa malagevole la ricerca, che condurrebbe a svelare agli amatori tanti tesori nascosti e veri gioielli dell' arte.

Il Carissimi fu nella sua vita artistica assai modesto e non si sa che avesse maggiori onori della nomina a direttore della cappella d'Assisi e di quella di S. Appollinare in Roma. Peraltro il suo ingegno fu grande e grandi furono i suoi studi musicali tanto che a lui dovè un gran passo l'arte specialmente nel genere degli oratori e delle cantate.

Fra queste ultime annoverasi quella che pubblichiamo sulle parole *Vittoria, vittoria*. È un povero innamorato che ha spezzato i suoi lacci, i quali sembra gli dessero gran pena e ne esprime colla più soave vivacità e con la forma più leggiadra la sua soddisfazione. Questa canzone ha un carattere così speciale e spiccato che difficilmente potrebbe confondersi colle altre consimili composizioni da camera.

Nacque il Carissimi a Marino presso Roma verso il 1604 e morì settantenne. Alcuni biografi lo vogliono nato a Venezia nel 1582.



# GIAN GIACOMO CARISSIMI

Vittoria, mio core!  
non lagrimar più.  
È sciolta d'Amore  
la vil servitù.

Già l'empia a' tuoi danni  
fra stuolo di sguardi,  
con vezzi bugiardi  
dispose gl'inganni;  
le frode, gli affanni  
non hanno più loco,  
del crudo suo foco  
è spento l'ardore!

Da luci ridenti  
non esce più strale,  
che piaga mortale  
nel petto m'avventi:  
nel duol, ne' tormenti  
io più non mi sfaccio;  
è rotto ogni laccio,  
sparito il timore!

ALLEGRO CON BRIO ♩ = 168

CANTO

♩ = 168  
ALLEGRO  
CON BRIO

Vit - to - rial Vit - to - rial Vit - to - rial Vit -

- to - ria, mio co - - - rel Non la - gri - mar più, Non

la - grimar più, È sciol - ta d'A - mo - re La vil ser - vi -

*mf*

-tù; Vit - to - rial Vit - to - ria, mio co - - - rel Non

la - grimar più, È sciol - ta d'A - mo - re La vil ser - vi -

-tù, È sciol - - - - - - - - - - - - - - - - - -

*p* *cres.*

- - - - - ta d'A - mo - re La ser - - - vi - tù.

*MENO MOSSO e dolce assai*

*p* Già l'empia a' tuoi dan - ni Fra stuo - lo di sguardi, Con vez - zi bu -

*cres.*

-giar - di Di - spo - se gl'in - gan - - - ni; Le fro - de, gli af -

*cres.*

- fan - ni Non han - no più lo - - - co, Del cru - do suo

fo - co È spen - to l'ar - do - - - rel Vit - to - rial Vit -

*f I.º Tempo*

*I.º Tempo*

- to - rial Vit - to - rial Vit - to - ria, mio co - - - rel Non

*p*

la - grimar più, Non la - grimar più, È sciol - ta d'A - mo - re La

*f*

*sf*



*p* vil ser - vi - tù, È sciol - - - - - *cres.*

- - - - - ta d'A - mo - re La ser - - vi - tùl

*f*

*MENO MOSSO e dolce assai*

Da lu - ci ri - den - ti Non e - sce più stra - le, Che pia - ga mor -

*MENO MOSSO e dolce assai*

*p*

- ta - le Nel pet - to m'av - ven - - ti: Nel duol, ne' tor - men - ti Io

*cres.*

*p.* *cres.*

più non mi sfac - - - cio, È rot - to o - gni lac - cio, Spa -

*f* *f* *I.<sup>o</sup> Tempo*

- ri - to il ti - mo - - - rel Vit - to - rial Vit - to - rial Vit -

*p*

- to - rial Vit - to - ria, mio co - - - rel Non la - gri-mar

*f*

più, Non la - grimar più, E sciol - ta d'A - mo - re La

*p* *cres.*

vil ser - vi - tù, È sciol - - - - -

*f* *largamente stent:.....*

- - - - - ta d'A - mo - re La ser - - vi - tùl

*f* *col canto* *f* *sf*



# Marco Antonio Cesti

1620 - 1669 (?)



RA i seguaci del poverello d'Assisi si annoverò Fra Marc'Antonio da Arezzo nato in quella città verso il 1620 e morto a Venezia nel 1669, o secondo alcuni, a Roma nel 1688. Fu allievo del Carissimi e fra i più grandi compositori del XVII secolo. Non impedì a lui la cocolla di scrivere assai drammi e cantate amoroze, molti madrigali e ariette da camera.

Non pochi manoscritti ci rimangono di questo autore sparsi tuttavia nelle librerie e universalmente dimenticati. Fra i molti ho avuto agio di incontrarmi nella Biblioteca della R. Accademia di Santa Cecilia e nella Chigiana di Roma con alcune piccole cantate a tre voci su soggetti romantici o mitologici di pregio assai raro e che un dì o l'altro vorrei veder pubblicate. Lo stile del Cesti è soavissimo, particolarmente melodico e affettuoso al punto che par quasi sensuale. Queste doti in sommo grado s' incontrano nella melodia *Intorno all' idol mio* che fa parte dell' opera *Orontea* eseguita nel 1649 e che trovasi nella bella collezione di Carlo Banck, *Arien und Gesänge älterer Tonmeister*.

Molte altre melodie scritte per camera dallo stesso autore sopra *basso continuo* meriterebbero di esser poste alla luce perchè interessanti pel giro melodico del pari che per l'eleganza della forma e mi riserbo di farlo in appresso se questa prima prova incontra il favore de' buongustai.

Il Cesti fu maestro di cappella a Firenze sotto Ferdinando III de' Medici e poi maestro alla cappella di Leopoldo I. Si crede che ponesse in musica il *Pastor fido* del Guarini.



# MARCO ANTONIO CESTI

**I**ntorno all'idol mio  
 spirate pur, spirate  
 aure soavi e grate;  
 e nelle guance elette  
 baciato per me - cortesi aurette.  
 Al mio ben, che riposa  
 su l'ali della quiete,  
 grati sogni assistete  
 e il mio racchiuso ardore  
 svelategli per me - larve d'amore.

## CANTO

*LARGO AMOROSO* ♩ = 84 *ben portando la voce e molto espress.*

*p* In - tor - no al - li - dol

*p* *con delicatezza e legato*

♩ = 84

*LARGO AMOROSO*

mi - o spi - ra - - te pur,..... spi - ra - te, au - re,

*cres.*

*cres.*

*mf* *tr* *p* *tr* *mf*

*rfz* au - re so - a - vi e gra - - te,..... e nelle guan - cie e -

*p* *mf*



*cres.* *rfz* *più cres.* *rfz* *p*

- let - te ba - cia - te lo per me, cor - te - si, cor - te - si au -

*La* \* *La* \* *La* \* *La* \*

*poco rit.* *p*

- ret - - - tel..... e nel le guan - cie e let - te ba - cia - te lo per

*La* \*

*smorz.* *cres.* *rfz* *p*

me, ba - cia - te lo per me, cor - te - si, cor - te - si au -

*La* \* *La* \* *La* \* *mf* *La* \*

*rit.* *tr* *p*

- ret - - - tel Al mio ben, che ri -

*col canto pp*

*cres.* *dim.* *cres.*

- po - sa su l'a - - li del - la qui - e - te, gra - ti,

*La* \* *La* \* *La* \*

*rfz* gra - ti..... so - gni as - si - ste - - - te..... *p* E il

*poco rit.*

*tr*

mio racchiu - so ar - do - re sve - la - tegli per me,.... o lar - ve, o

*cres.* *tr* *\* più cres.*

*cres.* *cres.*

*rfz portando* lar - ve d'a - mo - - re,.... *mf* e il mio racchiu - so ar - do - re sve -

*pp* *tr* *mf*

*rfz* *p* *mf*

- la - tegli per me, sve - la - tegli per me, o lar - ve, o

*cres.* *tr* *\* tr* *\* tr* *\* tr* *\* tr*

*decres.* *cres.*

*rfz* lar - ve d'a - mo - - rel.....

*rit.* *col canto* *p* *dim.* *pp*



# Giovanni Legrenzi

1625 - 1690



**D**i questo autore nato in quel di Bergamo (a Clusone) nel 1625 e morto a Venezia, dove era maestro di cappella nella basilica di S. Marco, nel 1690, si conoscono diciassette opere teatrali, molte messe, salmi, concerti, sonate e cantate. Fu uno dei primi a comporre musica per *due violini e violoncello* e godè fama d'uno fra i migliori compositori del secolo XVII. Fu direttore della ducale cappella di Ferrara e del *Conservatorio de' Mendicanti* a Venezia. L'arietta che fa parte dell'opera *Eteocle* sulle parole *Che fiero costume*, leziosa alquanto come quasi tutte le poesie di quel tempo, non manca di novità e di ardimento, specie in qualche inatteso passaggio di modo. L'effetto è bello e lo stile è correttissimo. Mi parve quindi non dovesse stare fuor di posto in questa raccolta. Il Legrenzi ebbe per allievi Antonio Caldara e Antonio Lotti. Alcuni credono poter ritenere che vestisse l'abito ecclesiastico.



# GIOVANNI LEGRENZI



he fiero costume  
 d'alligero nume,  
 che a forza di pene si faccia adorarl  
**E pur nell'ardore**  
 il dio traditore  
 un vago semblante mi fe'idolattrar.  
**Che crudo destino**  
 che un cieco bambino  
 con bocca di latte si faccia stimarl  
**Ma questo' tiranno**  
 con barbaro inganno,  
 entrando per gli occhi, mi fe' sospirar.

CANTO

$\text{♩} = 56$   
**ALLEGRETTO CON MOTO**  
*mf*

Che fie-ro co-stu-me d'a-ll-ge-ro nu-me, che a

*leggero e grazioso*

$\text{♩} = 56$

**ALLEGRETTO  
 CON MOTO**

*mf* *sfz* *p*

*cres.* *f* *p*

for\_za di pe\_ne si faccia a\_dorar, si fac\_cia a\_dorar,..... che a

*cres.* *sfz* *f*



for-za di pe-ne si faccia a-dorar!.....

*p* *mf* *cres.*

♩ \* ♩ \*

*un poco meno mosso*  
E pur nell'ar-do-re il dio tra-di-to-re un

*mf* *un poco meno mosso*

*p* *rfz*

♩ \* ♩ \* ♩ \* ♩ \* ♩ \*

*espress.* *dolce* *p*  
va-go sembiante mi fe'ido - latrar,..... un va-go sembiante mi

*f* *p*

♩ \* ♩ \* ♩ \*

*rit.* *I.<sup>o</sup> Tempo* *sffz* *deces.*  
 fe'i-do - latrar. Che fie - ro co - stume d'a - li - gero nume, che a

*poco ten.* *I.<sup>o</sup> Tempo*  
*rit.* *più f* *ten.* *sffz* *p*

*La \* La \* La \**

*cres.* *f* *mf*  
 for - za di pe - ne si faccia a - dorar, si faccia a - dorar!..... che a

*cres.* *sffz* *f*

*La \* La \* La \* La \* La \**

*f*  
 for - za di pe - ne si faccia a - dorar!

*p*

*La \* La \* La \**

*mf* *sffz*  
 Che cru - do de - sti - no che un cieco bambi - no con

*tr* *cres.* *f* *mf* *p*

*La \* La \* La \**

*cres.* *f* *p*  
 boc.ca di lat.te si fac.cia stimar, si fac.cia stimar..... con

*cres.* *f*

La \* La \* La \*

boc.ca di lat.te si faccia stimar!.....

*p* *mf* *cres.*

La \*

*mf un poco meno* *rfz*

Ma questo ti\_ranno con bar\_baro inganno, en-

*f* *un poco meno* *rfz*

La \* La \*

*espres.* *dolce* *p*

- tran.do per gli occhi, mi fe' so\_spirar,..... en\_tran.do per gli occhi mi

*f* *p*

La \* La \* La \* La \*

*rit.* *I.<sup>o</sup> Tempo* *sfz* *deces.*

fe' so - spirar. *f* Che cru - do de - stino che un cie - co bam - bi - no con

*rit.* *I.<sup>o</sup> Tempo* *più f* *deces.*

*ten.*

*La* \* *La* \* *La* \* *La* \*

*cres.* *f* *p*

boc - ca di lat - te si fac - cia stimar, si fac - cia stimar!..... con

*sfz* *f*

*La* \* *La* \* *La* \* *La* \*

*cres.* *f* *tr*

bocca di latte si faccia stimar!

*p* *sfz col canto* *p* *cres.* *f* *tr*

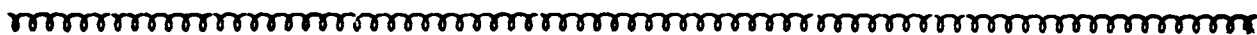
*La* \* *La* \* *La* \* *La* \*





# Giovanni Maria Bononcini

1640 - 1703



EL Bononcini, rovistando le biblioteche, vien fatto di trovare non poche composizioni elettissime per la forma e pel gusto squisito. Madrigali, sinfonie, cantate e sonate formano un repertorio ricco e vaghissimo, degno tutto di veder la chiara luce del sole per mezzo della stampa. Ma a ciò siamo ancora troppo poco preparati e possiamo rallegrarci se alcunchè di questo geniale compositore è universalmente gustato. Eppure lo stile del Bononcini è chiaro, melodico e sopra ogni dire affettuoso. L'arte del bel cantare trasuda in ogni misura, la novità e la correttezza degli effetti sorprende ad ogni passo.

L'arietta che qui pubblichiamo fu trovata in un vecchio manoscritto del XVIII secolo giacente nella ricca libreria della R. Accademia di Santa Cecilia in Roma insieme ad altre gemme dei più illustri compositori italiani. Di lui fu edito dal Gevaert nella collezione dal titolo *Gloires d'Italie*, un'amabile melodia, *Pietà mio caro bene*, che assai volentieri avrei aggiunto a questa raccolta se lo spazio non me l'avesse impedito. Corretto sopra ogni dire nella forma, elegante nel pensiero, pieno di sentimento nella espressione degli affetti, il modenese Bononcini oltre all'essere fra i più distinti compositori fu anche egregio didattico. La sua opera *Il musico pratico, che brevemente dimostra il modo di giugnere alla perfetta cognitione di tutte quelle cose, che concorrono alla compositione dei canti et ciò che all'arte del contrapunto si ricerca*, chiaramente lo dimostra. Scrisse opere teatrali e molta musica sacra.

Nato verso il 1640, morì il 19 novembre 1703.



## GIOVANNI MARIA BONONCINI

**D**eh più a me non v'ascondete  
 luci vaghe del mio sol.  
 Con svelarvi, se voi siete,  
 voi potete  
 far quest'alma fuor di duol.

**CANTO**

*LARGHETTO* ♩ = 40

*p dolce*

Deh più a me non v'ascon-

*cres.*

*p dolce*

*p*

-dete luci va-ghe del mio sol, Deh più a me non v'ascon-

*p dolce*

-de-te lu-ci va - ghe del mio sol,..... lu-ci va - ghe del mio

sol, lu-ci va - ghe del mio sol,... lu - ci va - ghe del mio

sol. Con sve - lar - vi, se voi

*p dolce* *p*

sie - te, voi po - te - te far que - st' al - ma fuor di duol, voi po -

*rit. ....*

- te - te far quest' alma fuor di duol, far quest' alma fuor di duol.

*dim.* *rit.* *p dolce*

*p*

Deh più a me non v'asconde te lu ci va ghe del mio

sol, deh più a me non v'asconde te lu ci va ghe del mio

*p*

sol, ... lu ci va ghe del mio sol, lu ci va ghe del mio

*molto rit.*

sol, ... lu ci va ghe del mio sol.

*col canto* *p* *ff*





# Alessandro Scarlatti

1659 - 1725

---

**P**OTENTE nelle concezioni artistiche, fertilissimo d'ingegno e versatile, fu grande compositore del pari che grande cantante e suonatore d'arpa e di cembalo. Un numero infinito di cantate, madrigali, oratori, mottetti, toccate, serenate, ecc., lasciò ai suoi discepoli, fra i quali annoverò un Leo, un Pergolesi, un Durante. Scrisse molte opere teatrali e oltre duecento messe e copri il posto di maestro di cappella nella basilica di Santa Maria Maggiore di Roma. Il suo stile è fluido sempre ed elegante quanto semplice nelle forme. *O cessate di piagarmi* e *Se tu della mia morte*, dicono in qual modo egli sapesse toccare l'affetto; mentre l'arietta *Spesso vibra per suo gioco* mostra con quanto fine eleganza scrivesse il semiserio. La maggior parte delle sue composizioni è condotta sopra una riga di *basso continuo* con o senza numeri, sempre proprio, espressivo e semplice. Nelle modulazioni è qualche po' ardito pei tempi suoi, ma non così che ne discapiti la chiarezza. Fu allievo di Gian Giacomo Carissimi; nacque in Sicilia, a Trapani, nel 1659 e morì a Napoli il 24 ottobre del 1725.



## ALESSANDRO SCARLATTI



cessate di piagarmi  
o lasciatemi morir.  
Luci ingrante – dispietate  
più del gelo, più del marmi  
fredde e sorde ai miei martir.  
O cessate di piagarmi  
o lasciatemi morir.

♩ = 80 e ♩ = 50  
ANDANTE CON MOTO

**CANTO**

*p* O ces - sa - te di pia - gar - mi,  
*agitato*

o la - scia - te - mi morir, o lascia - te - mi morir.

*p* Lu - - c'in - gra - te, dis - pie - ta - - te, lu - - c'in - gra - - te,  
*cres. rinf. strin -*

*sempre legato*

- gen - - do *poco a poco*

dis - ple - ta - - te, più del ge - lo e più del mar - mi

*dim.*

*p* *smorz.* *pp*

fred - de e sor - de a' miei mar\_tir, fred - de e sor - de a'

*p* *pp*

*rit:.....* *mf dolente ed appassionato*

miei..... martir. O ces - sa - - te di pia - gar - mi

*mf*

*con dolore e ritenuto assai*

o la - scia - te - mi mo - rir, o lascia - te - mi morir.

*p* *rit. assai*

La seconda volta molto ritenuto

## ALESSANDRO SCARLATTI

**S**e Florindo è fedele  
 io m'innamorerò.  
 Potrà ben l'arco tendere  
 il faretrato arcier,  
 ch'io mi saprò difendere  
 da un guardo lusinghier,  
 Pregli, planti, querele  
 io non ascolterò,  
 ma se sarà fedele  
 io m'innamorerò.

$\text{♩} = 132$   
 ALL.<sup>to</sup> GRAZIOSO  
 Moderato assai

## CANTO

Se Flo - - rin-do e fe - de - le io m'in - na - mo - re - -

- rò, se Flo - - rin-do è fe - de - le io m'in - na -

- mo - re - - rò, s'è fe - de - le Flo - rin - do m'in - na - mo - re - rò,

io m'inna - mo - re - - rò, s'è fe - de - le Flo - rin - do m'in - na - mo - re -

- rò, m'innamo - re - rò, m'innamo - re - rò.....

*rall.* *cres.*

*p* *col canto* *imitando la voce*

..... io m'in - na - mo - re - rò.

*f* *a tempo* *p dolce*

*f* *a tempo* *p* *fp*

Po - trà ben l'arco ten - de - re il fa - re - trato ar - cier,

*p* *fp*

ch'io mi saprò di - fen - de - re d'un guar - do lu - sin -

*f* *p* *sf* *cres.* *f* *p*



-ghier. *pp* Pre-ghi, pianti e que-re-le io

non ascol - te - rò, *con grazia* ma se sarà fe - de - le, ma se sa - rà fe -

- de - le io *p* m'innamo - re - rò, io *dolce* m'innamo - re -

- rò, *rall.* m'inna - more - rò, *a tempo* m'inna - more - rò, io m'in -

- na - mo - re - rò, *p* se Flo - rin - do è fe - de - le

io m'in - na - mo - re - - rò, se Flo - - rin - do è fe -

- de - le io m'in - na - mo - re - - rò, s'è fe - de - le Flo -

- rin - do m'in - na - mo - re - rò, io m'in - na - mo - re - - rò, s'è fe -

- de - le Flo - rin - do m'in - na - mo - re - rò, m'innamo - re -

- rò, m'innamore - rò..... io m'in - na - mo - re - rò.

# ALESSANDRO SCARLATTI

**S**on tutta duolo,  
 non ho che affanni  
 e mi dà morte  
 pena crudel:  
 e per me solo  
 sono tiranni  
 gli astri, la sorte,  
 i numi, il ciel.

♩ = 43  
**LARGO**

**CANTO** *con grande espressione*

*p* Son tut.ta duo - lo, non ho che affan - ni

*f* e mi dà mor - te *p* *lento* pe - na cru - del, pe - na cru - del



*stent.*

e mi dà mor - te pe - na cru - del, pe - na cru - del: *a tempo*

*f* *stent.* *f* *p*

*p*

e per me so - lo so - no ti - ran - ni gli a - stri, la

*p*

sor - te, i nu - mi, il ciel, e per me so -

*cres.* *p*

- lo so - no ti - ran - ni gli a - stri, la sor - te, i nu -

*cres.* *f*

*p* *pp*

- mi, nu - mi, il ciel, nu - mi, il ciel.

*p* *ff* *p*

Son tut - ta duo -

- lo, non ho che affan - ni

*mf* *mf*

*f* *lento*

e mi dà mor - te pe - na cru - del, pe - na cru - del

*f* *p* *mf*

*f* *stent.* *rit:.....*

e mi dà mor - te pe - na cru - del, pe - na cru - del.

*f* *stent.* *col canto*

# ALESSANDRO SCARLATTI

31

**S**peso vibra per suo gioco  
il bendato pargoletto  
strali d'oro in umil petto,  
stral di ferro in nobil cor.  
Poi languendo in mezzo al foco  
del diverso acceso strale  
per oggetto non eguale  
questo manca e quel vien men.

**CANTO**

*ALLEGRO* ♩ = 126 *con grazia*

*f* Spes - so vi - - bra per suo

♩ = 126  
*ALLEGRO*

*f marcato*

*più f*

gio - co il ben - da - to par - go - let - to stra - li

*cres.*

*f*

d'o - ro in u - mil pet - to, stral di fer - ro in no - bil co -

*p rall.*

*a tempo f* *rall.*  
 - re, stral di fer - ro in no - bil co - re.  
*a tempo f* *p rall.* *fa tempo*

*p*  
 Poi lan - -  
*f* *cres.* *sf* *sf* *p*

- guen - do in mez - zo al fo - co del di - - ver - so ac - ce - so

*cres.* *f*  
 stra - le per og - get - to non e - - gua - le que - - sto

*pp*  
 man - - ca, que - - sto man - ca e quel vien me - no, que - - sto  
*pp*



*rit. assai*

man - ca, que - sto man - ca e quel vien me - no.

*col canto*

*p* Spes - so vi - bra per suo

*p* *f marcato*

*più f* gio - co il ben - da - to par - go - let - to stra - li

*cres.* *p*

*f* d'o - ro in u - mil pet - to, stral di - fer - ro in no - bil se -

*f* *p rall.* *p col canto*

*a tempo* *f* - no, stral di - fer - ro in no - bil se - no.

*a tempo* *f* *p col canto*

## ALESSANDRO SCARLATTI

**S**e tu della mia morte  
 a questa destra forte  
 la gloria non vuoi dar, dalla ai tuoi lumi,  
 e il dardo - del tuo sguardo  
 sia quello che m'uccida e mi consumi.

♩ = 56  
 ANDANTE

*mf*

CANTO

*p* Se tu..... della mia mor - te a que - sta de - stra

*p* *cres.* *f*

*p* for - te la glo - ria non vuoi dar, dal - la a' tuoi lu - mi, dal - -

*p* *cres.* *cres.*

*p* - la a' tuoi lu - mi. Se tu del la mia mor - te a

*p*



que - sta de - stra for - te la glo - ria non vuoi dar, dal - - - la,..... dal -

*p*  
*mf*  
*p*

- la a' tuoi lu - mi, dal - - - la,..... dal la a' tuoi lu - mi,

*cres.* *p* *rit. con grazia*  
*f* *cres.* *rit. col canto* *sf*

e il dardo del tuo sguardo sia quel lo che m'uc - ci - da, sia quel lo che m'uc -

*p*  
*p* *cres:.....* *ed.....* *accel.*

- ci - da e mi consu - mi,..... sia quello che m'ucci - - da e

*f* *p*

mi consu - mi.

*pp*  
*pp* *mf* *p*

*p* Se tu..... della mia mor- te *f* a que- sta destra

for - te la glo - ria non vuoi dar, dal - la a'tuoi lu - mi, dal - -

*p* *cres.*

- la a'tuoi lu - mi. *f* Se tu del la mia mor - te a

questa de - stra for - te la gloria non vuoi dar, dal - - la,..... dal -

*cres.* *mf* *cres.* *p*

- la a'tuoi lu - mi, dal - - la,..... dal la a'tuoi lu - mi.

*cres.* *p* *rit. molto*

*cres.* *p* *rit. col canto*



# Antonio Vivaldi

16... - 1743



ANTONIO VIVALDI, soprannominato il *prete rosso*, nacque a Venezia nella seconda metà del XVII secolo e morì nella stessa città nel 1743, direttore del *Conservatorio della pietà*. Entrò giovane nel sacerdozio e fu celebre violinista e valente compositore di musica drammatica e strumentale. Si contano di lui non meno di ventotto opere teatrali, molti trii, sonate e concerti per violino ed altri strumenti. L'arietta *Un certo non so che*, è veramente cosa preziosa per la facile espressione e per la condotta, come per la geniale invenzione. Antonio Vivaldi fu per molto tempo alla corte dell'Elettore Filippo De Hesse-Darmstadt. Di lui si narra questo curioso aneddoto. Mentre un giorno celebrava la messa quotidiana, ebbe una ispirazione musicale così bella, che non credè doverci rinunciare. Pieno d'emozione artistica lasciò in quell'istante medesimo il sacro ufficio e si ritirò nella sagrestia dove scrisse il suo tema. Fatto ciò tornò tranquillamente all'altare e finì la messa interrotta. Per questa mancanza fu citato innanzi al Tribunale della Santa Inquisizione. Fortunatamente i giudici, prevenendo le moderne teorie sui delinquenti, gli diedero del mattoide e quindi la punizione si limitò a inibirgli da indi innanzi la celebrazione della messa.



# ANTONIO VIVALDI

**U**n certo non so che  
mi giunge e passa il cor,  
e pur dolor non è.  
Se questo fosse amor?  
nel suo vorace ardor  
già posi incanta il piè.

**CANTO**

*CON MOTO ed affettuoso* ♩ = 69

*p*

Un cer.to non so

*col canto*

*con delicatezza* *cres.* *riten.*

*a tempo* *cres.*

che mi giun.ge e pas.sa il cor, mi giun.ge e pas.sa il

*p* *a tempo* *cres.*

cor, e pur do - lor non è, e

*f* *p* *cre - -*

pur do - lor non è, do - lor non

*scen - do* *f* *p* *poco rit.*

*scen - do* *sf* *p* *poco rit.*

The musical score is written for voice and piano. The voice part is in a single staff with lyrics underneath. The piano accompaniment is in two staves (treble and bass clef). The key signature has one sharp (F#), and the time signature is 2/4. The tempo and mood are 'CON MOTO ed affettuoso' with a quarter note equal to 69. The score includes various performance instructions such as 'con delicatezza', 'cres.', 'riten.', 'col canto', 'a tempo', 'poco rit.', and dynamic markings like 'p', 'f', 'sf'. There are also 'Ped' (pedal) markings with asterisks. The lyrics are: 'Un certo non so che mi giunge e passa il cor, mi giunge e passa il cor, e pur dolor non è, e pur dolor non è, do - lor non è, do - lor non è, do - lor non è, do - lor non è'.



*Più sostenuto*

*mf*

è. Un cer-to non so che, un cer-to non so

*Più sostenuto*

*mf*

La \*

*animato* *cres.* *f*

che, non so che mi pas-sa il cor, e pur do-

*animato*

*cres.*

*cres.*

La \*

*cres.* *f* *p* *rit.*

-lor non è, e pur do-lor non è.

*p* *rit.* *f* *tard.*

La \*

*p* *Lento* *f* *a tempo*

Se que-sto fos-se a-mor?... nel suo vo-ra-ce ar-

*p* *col canto* *pp* *f* *a tempo*

La \*

\_dor,..... nel suo vora-ce ar.dor già po-si in - cau-ta, po - si il piè! se  
*f* *mf*  
*mf* *sfz* *cres.* *f* *tard.*

questo fos-se a-mor? nel suo vo-ra-ce ar.dor,..... nel suo vora-ce ar.  
*Sostenuto espress.* *a tempo* *f*  
*mf Sostenuto* *p* *a tempo* *sfz* *p* *f*

\_dor già po-si in - cau-ta, po - si il piè, in-cau - ta il piè!  
*mf* *sfz* *f*  
*cres.* *mf*

Un cer-to non so che mi giun-ge e pas-sa il  
*p molto ritard.* *mf a tempo* *cres.*  
*tard.* *p* *col canto* *p a tempo*



cor, mi giunge e passa il cor, e pur do - lor non

*f* *p*

*La \** *La \** *La \** *La \**

è, e pur do - lor non è, do - lor non

*cres.* *f* *p* *poco rit.*

*La \** *La \** *La \** *La \**

*Più sostenuto*

è. Un cer-to non so che, un cer-to non so

*mf* *Più sostenuto*

*La \**

*animato*

che, non so che mi pas - sa il cor, e pur do -

*f* *p* *cres. animato* *sfz* *p* *cres.*

*cres.* *portando* *f* *p* *rit.*

-lor non è, e pur do-lor non è; mi giun-ge e passa il

*cres.* *f* *dim.*

cor, mi giunge e passa il cor, e pur do - lor non

*cres.* *f* *mf* *dim.* *p*

*La \** *La \**

*cres. ed affettuoso* *ritard.* *p*

è,..... e pur do - lor non è, do - lor non è, do - lor non

*più f* *cres.* *col canto*

*La \** *La \** *La \** *La \**

è!

*f* *mf* *dim.* *p* *f*

*La \** *La \** *La \**



# Antonio Lotti

1667 - 1740



ALLIEVO di Giovanni Legrenzi, a cui successe nella direzione della cappella di S. Marco in Venezia, il Lotti fu genialissimo compositore di musica religiosa e di opere drammatiche. Ebbe principalmente a cuore il bel modo di trattare le voci e, espertissimo nell'arte, fondò una celebrata scuola di canto a Venezia. Ebbe ad allievi Benedetto Marcello, il *Buranello* e altri musicisti di grande valore. Superò il suo maestro nella fecondità dell'ingegno, nella squisitezza della forma e nell'espressione del sentimento. Nell'arietta *Pur dicesti, o bocca bella*, si rinviene tanta semplicità, tanta chiarezza e una grazia infinita, che veramente anche a' di nostri sorprende.

La sua conoscenza dell'arte del canto traspare per ogni dove in questa composizione e massime negli effetti di portamento e di sincope nel grazioso modo e nella sapiente economia colla quale usa il vocalizzato e gli abbellimenti. Dicono alcuni biografi che il Lotti nascesse nell'Hannover sul 1667 da genitori veneti essendo colà suo padre maestro di cappella della corte elettorale: altri che avesse i natali a Venezia nel 1665. Morì a Venezia nel maggio del 1740.



# ANTONIO LOTTI

**P**ur dicesti, o bocca bella,  
quel soave e caro sì,  
che fa tutto il mio piacer.  
Per onor di sua facella  
con un bacio amor t'apri  
dolce fonte del goder.

♩ = 69

ALLEGRETTO GRAZIOSO

First system of the piano introduction. The music is in G major and 2/4 time. It begins with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The tempo is marked 'ALLEGRETTO GRAZIOSO' and the time signature is 2/4. The first measure is marked with a quarter note equal to 69. The first system includes dynamics 'p e leggero' and 'ten.'.

Second system of the piano introduction. It continues the musical theme from the first system. Dynamics include 'ten.', 'mf', and 'pp'.

CANTO

Vocal entry and piano accompaniment. The vocal line begins with a piano (*p*) dynamic. The lyrics are: "Pur di - ce - sti, o bocca, bocca bel - la, o bocca, bocca bel - la,". The piano accompaniment is marked "sempre p".

Continuation of the vocal line and piano accompaniment. The vocal line includes a trill (*tr*) and is marked "dolce". The lyrics are: "quel so - a - ve e ca - ro sì, sì, che fa tut - to il". The piano accompaniment includes dynamics "ten." and "ten.".



*tr rit.* *p*

mio pia - cer, il mio pia - cer. Pur di -

*rit.* *ben cantando*

*cres. molto* *pp* *rit. con grazia* *f*

- ce - sti, o boc - ca, boc - ca bel - la, o boc - ca, boc - ca, bel - la, quel... so - a - ve e

*cres. molto* *pp rit. col canto* *f ten.* *ten.*

*f* *pp con grazia* *portando*

ca - ro sì, sì, quel so - a - ve e ca - ro sì, che..... fa

*ten.* *f* *pp ten.* *ten.* *ten.* *ten.* *cres.*

*p smorz.*

tut - to il mio pia - cer, il mi - o pia - cer,..... il mio pia -

*p* *mf* *dim.* *p*

*tr* *tr* *tr*

- cer, quel..... so - a - ve e ca - ro sì, sì, che.... fa tut - to il

*ten.* *ten.* *ten.* *cres.* *p*

*rit:.....  
smorz. con grazia*

*f* mio pia - cer,..... che fa tut - to il mio..... pia - cer,..... il mio pia -

*mf rit:.....  
smorz.* *dim* *p*

- cer.

*ben cantando*

*mf* Per o - nor di sua fa - cel - la con un ba - cio A - mor t'a - pri,

*sempre p* *f*

*pp* con un ba - cio A - mor t'a - pri..... *mf* dol - ce fon - te del go -

*p* *rit:.....* *mf* *rit. col canto*

*vocalizzato con grazia* *pp* - der, ah!..... ah!..... ah!..... *f* si

*pp* *rit:.....* *f*



*rall. tr*  
del go - - der. *1<sup>o</sup> TEMPO*

*rall.* *p* *ben cantando e legato*

*p*  
Pur di - ce - sti, o boc - ca, boc - ca bel - la, o boc - ca, boc - ca bel - la, quel so -

*sempre p*

*tr* *dolce*  
- a - ve e ca - ro si, si, che fa tut - to il mio pia - cer, il

*ten. ten.*

*tr rit:.....* *p*  
mio pia - - cer. Pur di - ce - sti, o

*rit:.....* *ben cantando*

*cres. molto* *pp rit. con grazia* *f*  
boc - ca, boc - ca bel - la, o boc - ca, boc - ca bel - la, quel.... so - a - ve e ca - ro

*cres. molto* *pp rit. col canto* *f ten. ten. ten.*

*f* *pp con grazia* *rit:.....* *portando*

sì, sì, quel... so - a - ve e ca - ro sì, che..... fa tut - to il

*f* *pp* *ten.* *ten.* *ten.* *rit:.....* *cres.*

mio pia - cer, il mi - o pia - cer,..... il mio pia -

*mf* *dim.* *p* *p smorz.*

*tr* *tr* *tr*

- cer, quel..... so - a - ve e ca - ro sì, sì, che..... fa tut - to il

*ten.* *ten.* *ten.* *cres.*

*rit:.....* *smorz. con grazia*

mio pia - cer,..... che fa tut - to il mio pia - cer,..... il mio pia -

*f* *mf* *rit:.....* *smorz.* *dim.* *p*

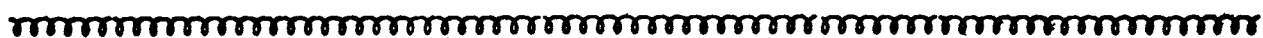
- cer.

*ben cantando*



# Antonio Caldara

1671 - 1763



U maestro di composizione a Carlo VI alla cui corte a Vienna ebbe il titolo di maestro di cappella. Avea già occupato lo stesso posto nella ducale corte di Mantova. Scrittore assai fecondo lasciò molta musica sacra e molta profana e in tutte le opere sue rivelò dottrina e facilità d'invenzione. La melodia *Come raggio di sol*, è tanto semplice e affettuosa e così perfetta in ogni sua parte, così nuova nell'invenzione, così gentile nella forma, così corretta ed elegante nell'armonizzazione, che ancora adesso, dopo che due secoli vi corsero sopra, torna deliziosa e freschissima. Fra le molte cantate e serenate che egli scrisse, ho trovato degno di nota il dramma pastorale intitolato *La costanza in amor vince l'inganno*. L'azione in esso è semplicissima e perfettamente idilliaca, ma la grazia del canto vi è profusa a piene mani. Di rado egli accenna agli istrumenti d'accompagnamento, salvo quando scrive un'obbligazione per *teorba, corno da caccia, violetta* e simili. Per lo più ha un *basso continuo* posto sotto al canto senza alcun accenno di armonizzazione. Dal dramma di cui parlo ho spogliato le due ariette *Se ben crudele* e *Selve amiche*, e avrei tolto di più se l'economia del volume me lo avesse permesso. Il Caldara fu allievo del Legrenzi e godè maggior fama del maestro. Pose in musica drammi di Apostolo Zeno e di Pietro Metastasio, fra cui il *Temistocle*. Nacque a Venezia nel 1671 o, secondo altri, nel 1678, e morì nella stessa città nel 1763.



# ANTONIO CALDARA

Sebben, crudele,  
mi fai languir,  
sempre fedele  
ti voglio amar.  
Con la lunghezza  
del mio servir  
la tua fierezza  
saprò stancar.

$\text{♩} = 84$

*ALLEGRETTO GRAZIOSO*

*f* *p smorz.*

## CANTO

*p* *cres.*

Seb-ben, cru - de - le, mi fai lan - guir,..... sem-pre fe -

*p* *cres.*

*più cres.* *rit.*

- de - le, sem-pre fe - de - le ti vo - glio a - mar.

*più cres.* *rit.*

*deciso* *mf*

Seb-ben, cru - de - le,

*f* *p* *mf*



*cres.* *f* *rit. assai*

mi fai lan - guir,..... sem - pre fe - de - le ti vo - glio... a -

*cres.* *rit. assai*

*mf* *cres.*

- mar. Seb - ben, cru - de - le, mi fai lan - guir,.....

*mf* *cres.*

*f* *rit. assai* *p*

sem - pre fe - de - le ti vo - glio... a - mar. Con la lun - ghez - za

*rit. assai*

*f*

del mio ser - vir la tua fie - rez - za, la tua fie -

*f*

# ANTONIO CALDARA

**S**eive amiche, ombrose piante,  
fido albergo del mio core,  
chiede a voi quest' alma amante  
qualche pace al suo dolore.

**CANTO**

*ANDANTINO* ♩ = 69

*p*

Sel - ve a - mi - che,

*♩ = 69*

**ANDANTINO**

*p* *legatissimo e un po' pesante*

sel - ve a - mi - che, om - bro - se pian - te,

*p*

*p e legato il basso*

*Opp.*

del mio co - re, del mio co - re,

fi - do al - ber - go del mio co - re,



fi - do al - ber go del mio ce re, del mio co - re, fi - do al - ber go del mio  
tratt. sempre e con grazia

co - re, chie - de a voi que -  
*p*

-st' alma a - man - te qual - che pa - ce, qual - che pa - ce al suo do - lo -  
*cres.*

- re, qual - che pa - ce, qual - che pa - ce  
*cres.:.....*

....*assai* *f rit.* *p*

al suo do-lo - - - re. Sel-ve a-mi - che, ombrose pian-te,

....*assai* *f rit.* *p*

*Opp.*

del mio co - re, del mio co - - - re,

fi - do al - ber - go del mio co - - - re,

fi - do al - ber - go del mio co - re, del mio co - re, fi - do al - ber - go del mio

*tratt. sempre e con grazia*

fi - do al - ber - - - - go del mio

*rit:..... tr*

co - - - re.

*rit:.....* *f a tempo* *rit. assai*

# ANTONIO CALDARA

57

**C**ome raggio di sol mite e sereno  
sovra placidi flutti si riposa  
mentre del mare nel profondo seno  
sta la tempesta ascosa:  
così riso talor gaio e pacato  
di contento, di gioia un labbro infiora,  
mentre nel suo segreto il cor piagato  
s'angoscia e si martora.

**CANTO** *SOSTENUTO* ♩ = 46 *pp*

*cres. molto* *dim.* Co-me raggio di

*ppp* *simili*

*pp* sol mi-te e se-re-no, co-me raggio di sol

*pp* mi-te e se-re-no so-vra pla-ci-di flut-ti si ri-

*affrett. poco a poco* *vpp* -po-sa men-tre del ma-re, men-tre del ma-re nel pro-

*affrett. poco a poco*



- fon - do se - no sta la tem - pe - - - -  
 - sta a - sco - - - - sa: co - sì ri - so ta -  
 - lor ga - lo e pa - ca - to di con - ten - to, di gioia un lab - bro in - fio - ra,  
 men - tre nel suo se - gre - to il cor pia - ga - - - - to ..... s'angoscia e  
 si mar - to - - - - ra .....

*p*  
*p* *cres. e string.*  
*f rit.* *rall.* *a tempo* *p* *tranquillo*  
*col canto* *p a tempo* *pp*  
*stent.* *f dim. e rit.*  
*cres. e string.* *stent.* *f dim. e rit.*  
*rall.* *pp* *dim. assai*  
*rall.* *pp* *ppp*



# Domenico Scarlatti

1683 - 1757



FIGLIO di Alessandro, del quale abbiamo citato alcune graziose melodie, fu anche suo allievo. In poco tempo si levò a gran fama e fu ritenuto il più illustre compositore di musica istrumentale. È notissimo ai pianisti per le molte ed eccellenti composizioni sue, fra le quali la curiosa *Fuga del gatto* presa da un tema che gli suggerì quest'animale, passato a caso sulla tastiera del suo clavicembalo mentre egli studiava. Oltre le opere istrumentali compose non pochi lavori nel genere vocale, fra i quali vanno annoverate alcune opere da teatro, una messa a quattro voci e orchestra, una *Salve regina* con quartetto a corde e qualche aria da camera. Fra queste ultime mi pare veramente vaghissima quella che segue: *Consolati e spera*. L'andamento è molto drammatico e quindi l'effetto di questa melodia è sicuro. Trovasi riportata anche nella collezione *Arien und Gesänge älterer Tonmeister* già altra volta citata. Domenico Scarlatti fu maestro di cappella a S. Pietro di Roma e insegnò il clavicembalo alla Principessa delle Asturie a Madrid. Suo figlio Giuseppe fu anche egli musicista di molto valore. Domenico nacque a Napoli nel 1683 e vi morì nel 1757.





# DOMENICO SCARLATTI



Consolati e spera!  
 Potrai d'altro oggetto  
 più lieto goder.  
 La stella più fiera,  
 se cangia d'aspetto,  
 può ancora l'affanno  
 mutare in placer.

CANTO

$\text{♩} = 44$   
 ANDANTINO *a piacere*  
*mf* *ten.* *a tempo*

*p poco rit.*

Con - so - la - ti! ..... e spe - ra!...

$\text{♩} = 44$   
 ANDANTINO

*mf col canto*  
*ten.*

*pp*

*poco rit.*

*a tempo*

*cres.*

po - trai d'al - tro og - get - to più lie - to go -

*a tempo*

*Pa.* \*

*Pa.* \*

*poco marcato e rit.*

*p*

*cres.*

- der, ..... più lie - to go - der. Con - so - la - ti! e

*rit. col canto*

*più f*

*p*

*Pa.* \*

*Pa.* \*

*Pa.* \*

*Pa.* \*

spe - - ra! po - trai d'al-tro og-get - to piu lie - to go -

*piu f*

*Red \** *Red \** *Red \**

- der,..... go - der, piu lie - - to goder, piu lie - - to go - der!.... Con -

*dim.* *cres.* *decres.*

*p* *cres.* *mf* *dim.*

*Red \**

- so - la-ti!..... po - trai d'altro og - get - - to piu

*ritard.ten.* *a tempo* *cres.*

*col canto* *f a tempo* *cres.* *f*

lie - - to go - der, piu lie - to go - - der.

*ten.* *rfz* *rit.* *tr*

*rit. col canto* *rfz* *p* *pp*

*Red \** *Red \**

*più f ben cantando e larga la frase*

La stel - - la più

*marcato p smorz. f legato mf*

Lea \* Lea \*

fie - - ra, se can - gia d'a - spet - - to, può an-

- co - - ra l'af - fan - - no mu - ta - - re in pia - cer,..... mu -

*portando*

*cres.*

- ta - - re in pia - cer,..... può an - co - ra l'af - fan - no, l'af - fan - -

*mf*

*f mf sfz p*

*rit. a tempo p a piacere mf*

- no mu - ta - re in pia - cer! Con - so - la - ti!..... e

*rit. a tempo pp a piacere mf*

*mf*

spe - ral....., po - trai d'al - tro og - get - - to più

*cres. p*

*poco marcato rit. assai p*

lie - to go - der,..... più lie - to go - der, con - so - la - ti!

*p rit. col canto più f*

*cres. f*

e spe - ral po - trai d'altro og - get - - to più

*p più f f*



lie - to go - der,..... go - der, più lie - to goder, più lie - - to go -

- der l..... con - so - la - ti!..... po - trai d' al - tro og -

- get - to più lie - to go - der, più lie - to, più lie - to go - der.

Spe - - ra!





# Giorgio Federico Händel

1684 - 1759



AMBINO di soli dieci anni avea composto una serie di sonate — fatto grande, in ventiquattro giorni seppe cominciare e condurre a termine il *Messia*, oratorio che ha fatto l'ammirazione di tutto il mondo musicale. Genio prepotente e vastissimo, di meravigliosa facilità, Giorgio Federico Händel ha conquistato nell' arte una fama imperitura. Son noti a tutti i suoi celebri oratori, i suoi mottetti, le sue sonate, le sue messe e i suoi concerti; e dove la sua musica si eseguisce l' entusiasmo è sicuro. Colpito nella vista otto anni avanti la morte, proseguì sempre, ingegno instancabile, a dettare musica fino a pochi di prima che la sua vita si spegnesse a Londra il 13 aprile 1759, quando avea già varcato il settantacinquesimo anno dell' età sua. La chiara sua fama mi dispensa dal raccomandare le due arie che pongo in questa raccolta. *Ah mio cor scernito sei*, è tratta dall' opera *Alcina*, - *Affanni del pensier*, dall' *Ottone*, gioielli che formano la superba corona delle sue glorie melodrammatiche, che coll' *Almira*, col *Rinaldo*, col *Nerone* e con tante altre deliziarono per oltre mezzo secolo il pubblico buon-gustaio, e che ora, forse nella speranza del meglio, sono poste in dimenticanza. Ma se è vero che l' arte è immortale, al nostro gusto rifatto sarà debito disseppellire tante gemme e cancellare l' oblio, che vergognosamente le ha colpite.

Nacque l' Händel ad Halle in Sassonia il 24 febbraio 1684, e però in Italia fu chiamato *il Sassone*.



# GIORGIO FEDERICO HÄNDEL



Affanni del pensier - un sol momento  
datemi pace almen - e poi tornate.

♩ = 52  
**LARGHETTO**

**CANTO**

Af - fan - ni del pensier, un sol momen - to,

da - te - mi pa - ce almen, da - temi pa - ce almen, e

*portando*

poi torna - te. Affan - - ni del pensier, un

*p smorz.* sol momen - to da - temi pace almen, e poi torna - te,

un sol mo - men - to da - temi pace al - men, .... e poi tor -

- na - te, tor - na - - - te e poi tor - na - te; af -

- fan - ni del pen - sier da - temi pa - ce al - men, e

poi torna - te, e poi,..... e po - - i tor - na - - te.

*dim.* *rit:.....*

*rit.*

*pp* *rit. assai.....*

*pp*

# G. FEDERICO HÄNDEL

Ah mio cor, schernito sei.  
Stelle, Dei - nume d'amore!  
Traditore - t'amo tanto,  
puoi lasciarmi sola in pianto?

♩ = 104  
**ANDANTE STRETTO**

*p* *cres:.....*

*..... assai.....* *f*

*sempre..... crescendo.....*

**CANTO**

*a piacere* *1.<sup>o</sup> Tempo*

Ah!..... mio cor, scher - ni - to

*rit. assai e ff* *col canto* *1.<sup>o</sup> Tempo*





pian.to, puoi la - sciarmi, oh De - i, per - chè?

Ah mio co - re,

*cres.* *f*

scher.ni - to se - i. Stel - - le, De - i, Nu - me d'a -

- mo - re! tra - di - to - re, t'a - mo tan - to,

puoi lasciarmi so - la in pian.to, oh De - - i, puo - - i la -

- sciarmi so - la, so - la, so - la in pian - to,

puoi la - sciar - mi, oh De - i, per - chè? per -

- chè? per - chè? puoi lasciarmi so - la in pian - to, oh De - i!

*f largamente* *rit.*  
puoi la - sciar - mi, oh De - i, per - chè?

*f largamente, col canto*

*riten. assai e ff*



# Benedetto Marcello

1686 - 1739



'opera *Estro poetico armonico*, più nota in oggi col nome di *Salmi di Marcello*, rese grande Benedetto fra i suoi contemporanei e largamente ammirato dai posteri. Fu letterato e poeta di qualche valore e scrisse un *Trattato di teorica musicale ordinata alla moderna pratica*, il *Teatro alla moda*, un poema *Arato in Sparta* e altre opere letterarie. Come musicista scrisse oratori, cantate, serenate, messe, mottetti, ecc., tutti improntati a grande severità di stile e a geniale ispirazione. L'arietta *Quella fiamma che m'accende*, è piena di soavità e di buon gusto: ha novità di modulazione, grazioso giro armonico e ottimo effetto. Trovasi nella collezione Banck più volte citata.

Benedetto Marcello fu allievo di Antonio Lotti, del quale abbiamo parlato a suo luogo e di Francesco Gasparini da Lucca. Fu nobile veneziano e nacque da Agostino e Paola Cappello il 24 luglio 1686. Membro del *Consiglio dei quaranta*, poi inviato provveditore a Pola, prese i germi d'una malattia che lo condusse alla tomba il 24 luglio 1739. Aveva segretamente sposato una giovinetta di oscura condizione, sua allieva, della quale erasi invaghito perdutamente. Nella chiesa di S. Giuseppe dei Francescani a Brescia è scritto sulla sua tomba:

BENEDICTO MARCELLO

SCIENTISSIMO PHILOLOGO

POETAE

MUSICES PRINCIPL.



# BENEDETTO MARCELLO

**I**l mio bel foco,  
o lontano o vicin ch'esser poss'io,  
senza cangiar mai tempre  
per voi, care pupille, arderà sempre.

Quella fiamma che m'accende  
piace tanto all'alma mia  
che giammai s'estinguerà.  
E se il fato a voi mi rende,  
vagli rai del mio bel sole,  
altra luce ella non vuole  
nè voler giammai potrà.

**CANTO**

*RECITATIVO* *mf*

Il mio bel fo - co, o lon - ta - no o vi -

*a piacere*

*RECITATIVO* *mf*

- ci - no ch'esser poss'io, sen - za cangiar mai tempre per voi, ca - re pupil - le, arde - rà

*p rit:.....*

*ALL<sup>to</sup> AFFETTUOSO* ♩ = 80

sem - - - pre. *mf* Quella..... fiamma..... che m'ac - cen - de,

*ALL<sup>to</sup> AFFETTUOSO* ♩ = 80

*p rit:.....*



*mf*  
quel...la.....

*mf* *cres.* *p*

*più f*  
fiamma..... che m'ac - cen - de *più f* piace tanto all'alma mi - a,

*sf*

*rit.* *sf port.*  
piace tanto all'alma mi - a che giammai s'estingue - rà, s'estingue - rà, s'estingue -

*sf* *p rit.*

*p dolcemente legato e cres.* *sf*  
-rà, piace tanto all'al - ma mi - a che giam - mai s'estingue - rà, s'estin - gue -

*p* *sf*

*p* *cres..... sempre* *f* *p rit.....*

-rà, che giam-mai s'e - sti - gue - rà, s'estingue - rà, s'estingue.

*p* *cres..... sempre* *f* *p col canto*

*a tempo* *p legato con*

-rà. *p dim.* E se il

*a tempo* *cres.* *f* *smorz.* *p*

*grazie* *p*

fato a voi mi rende, va - ghi rai del mio bel so - le, al - tra luce e la non vuo - le

*cre -*

*p* *Opp.* *sf* *p*

nè vo - ler giammai po - trà, nè vo - ler giammai po - trà, nè vo -

*-scendo poco a poco*

*cres. poco a poco*

- ler, nè vo - ler giam - mai po - trà, giammai po - trà..... nè vo -

*rit:.....*

- ler giammai po - trà.

*col canto pp* *a tempo* *cres.*

*p*

Quel - la..... fiamma..... che m'ac - cen - de piace tanto all'alma

mi - a, piace tanto all'alma mi - a che giammai s'estingue - rà, s'estingue.



*rit.* *mf* *cres:.....*

-rà, s'estin-gue-rà, piace tanto all'al-ma mi-a che giam-mai s'estin-gue-

*f rit:.....*

-rà, s'estin - gue-rà, che giam-mai s'e - stin - - gue - rà, s'estin-gue-

*col canto*

*a tempo* *p dolce* *f*

-rà, s'e - stin-gue-rà, quella..... fiamma..... giammai giammai s'e - stin - gue-

*a tempo* *rinforz. e rit.*

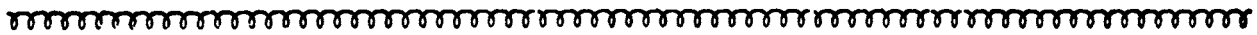
*a tempo* *mf* *a tempo* *f rit.*

-rà.



# Leonardo Leo

1694 - 1745



EDUTO al clavicembalo, componendo la *Finta Frascatana*, fu colpito da apoplezia e si spense Leonardo Leo, uno dei fondatori della meravigliosa scuola napoletana, che contò i più illustri musicisti del secolo XVIII. Avea appreso la musica da Nicola Fago e dal celebre Pitoni, capo della grande scuola romana. Veramente sublime nei concetti, toccante e ispirato al più sincero e profondo sentimento religioso, il Leo scrisse oratori, mottetti, sacre composizioni, e in tutte rivelò l'animo suo nobilissimo, il perfetto gusto, l'arte sapiente. Il duetto *Dal tuo soglio luminoso*, è opera pregevolissima dove tutte le doti del grande compositore si rivelano a esuberanza. Il pensiero melodico è gentile, la condotta è sobria, il giro armonico semplice e acconcio. Molte opere teatrali scrisse il Leo oltre un gran numero di composizioni strumentali, nonché opere didattiche di canto e di armonia. Nacque a S. Vito degli Schiavi in quel di Lecce nel 1694. Ebbe ad allievi un Pergolesi, un Jommelli, un Traetta, un Piccinni, ed altri grandi. Morì nella freschezza del suo ingegno appena varcato il cinquantesimo anno d'età. I versi armoniosi del Metastasio egli vestì di note, che crearono mille dilette agli orecchi musicali e in lui non parve da meno la foga dell'affetto amoroso da quella del patrio, cosa veramente mirabile, se si consideri il tempo in cui visse.





# LEONARDO LEO

**D**al tuo soglio luminoso  
deh rimira il nostro pianto,  
o pietoso,  
o divino Redentor!

Ah risplende al marmo accanto  
che raccolse il Verbo eterno  
della morte e dell'inferno  
anche il legno vincitor.

$\text{♩} = 88$   
*ANDANTE*

SOPRANO

Dal tuo soglio  
lu-mi-noso lu-mi-no-so

CONTRALTO

Dal tuo soglio lu-mi-noso lu-mi-no-so

*p* deh ri - mira il nostro pian - - - - - *ppp*

*p* deh ri - mira il nostro pian - - - - - *ppp*

The first system of the musical score consists of three staves. The top two staves are vocal lines, and the bottom two staves are piano accompaniment. The key signature has two flats (B-flat and E-flat), and the time signature is 4/4. The vocal lines begin with a piano (*p*) dynamic and feature a melodic line with some grace notes. The piano accompaniment provides harmonic support with chords and moving lines. The system concludes with a pianissimo (*ppp*) dynamic marking.

- - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Re - den - tor! o pie -

- - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Re - den - tor! o pie -

The second system of the musical score continues the vocal and piano parts. The vocal lines start with a mezzo-forte (*mf*) dynamic and then move to piano (*p*). The piano accompaniment features more complex textures, including sixteenth-note passages in the right hand. The system ends with a piano (*p*) dynamic marking.

- to - so, o di - vi - no Re - dentor!

- to - so, o di - vi - no Re - dentor!

The third system of the musical score continues the vocal and piano parts. The vocal lines begin with a pianissimo (*pp*) dynamic. The piano accompaniment features a prominent sixteenth-note figure in the right hand. The system concludes with a forte (*f*) dynamic marking.

*p*

Dal tuo soglio lumi - no - so lu - mino - - so

*p*

Dal tuo soglio lu - mi - no - so

*pp*

deh ri - mira il nostro pian - - - -

*f* *pp*

lu - mino - - so deh ri - mira il nostro pian - - - -

*smorz.*

- - - - - to, o pie - toso, o di -

- - - - - to, o pie - toso, o di -

*p*

*pp*

- vi - no Reden - tor, deh ri - mira il nostro pian - - - -

*pp*

- vi - no Reden - tor, deh ri - mira il nostro pian - - - -

The first system of the musical score consists of two vocal staves and a piano accompaniment. The vocal staves are in a soprano and alto register, both in a key signature of two flats (B-flat major or D-flat minor). The piano accompaniment is in the same key signature and features a complex, rhythmic texture with many sixteenth and thirty-second notes. Dynamics include *pp* (pianissimo) and accents (*v*).

*mf* *v p* *v rall.*

- - - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Reden -

*mf* *v p* *v rall.*

- - - - to, o pie - to - so, o di - vi - no Reden -

The second system continues the musical score. The vocal lines now include the lyrics "to, o pie - to - so, o di - vi - no Reden -". The piano accompaniment features a *mf* (mezzo-forte) dynamic and includes a *rall.* (rallentando) marking. There are also *v p* (piano) markings and accents (*v*) in the vocal parts.

*mf* *v p* *v*

- tor, o pie - to - so, o di - vi - no Re - - den - tor!

*mf* *v p* *v*

- tor, o pie - to - so, o di - vi - no Re - - den - tor!

The third system concludes the musical score. The vocal lines end with the lyrics "- tor, o pie - to - so, o di - vi - no Re - - den - tor!". The piano accompaniment features a *mf* dynamic and includes a *p* (piano) dynamic and a trill (*tr*) marking. There are also accents (*v*) in the vocal parts.



*p*  
Ah! risplende al marmo accanto

*p*  
Ah! risplende al

*ff*  
che raccolse il Verbo e - ter - no del la mor - te

*ff*  
marmo accanto che raccolse il Verbo e - ter - no del la mor - te

e dell'in - fer - no anche il le - gno vin - ci - tor, anche il le - gno vin - ci - tor.

e dell'in - fer - no anche il le - gno vin - ci - tor, anche il le - gno vin - ci - tor.



tr 3

*p* Dal tuo soglio lu-mi-no-so

ten. *p*

lu-mi-no-so *p* deh ri-mira il

*p* Dal tuo soglio lu-mi-noso lu-mi-no-so *p* deh ri-

nostro pian - - - - - to, e pie -

- mira il nostro pian - - - - - to, o pie -

*ppp* *mf*

- to - so, o di - vi - no Re - dentor! o pie - to - so, o di - vi - no Re - den -

- to - so, o di - vi - no Re - dentor! o pie - to - so, o di - vi - no Re - den -

*p* *pp*

- tor! Dal tuo soglio lumi - no - so

- tor!

*p* *f* *p*

lu - mi - no - - so *pp* deh ri -

Dal tuo soglio lumi - no - so *p* lu - mi - no - - so *f* deh ri - *pp*

- mira il nostro pian - - - - -

- mira il nostro pian - - - - -

*smorz.* - - - to, *v p* o pie - to - so, o di - vi - no Reden - tor,

- - - to, *p* o pie - to - so, o di - vi - no Reden - tor,

*pp*

deh ri - mira il nostro pian - - - - - to,

*pp*

deh ri - mira il nostro pian - - - - - to,

*mf* *v p* *v rall.* *mf* *v p*

o pie - to - so, o di - vi - no Reden - tor, o pie - to - so, o di -

*mf* *v p* *v rall.* *mf* *v p*

o pie - to - so, o di - vi - no Reden - tor, o pie - to - so, o di -

- vi - no Re - - den - tor!

- vi - no Re - - den - tor!





# Giovanni Battista Pergolesi

1710 - 1736



CHI non si commosse al pietoso dramma della morte di questo cigno di Jesi? Compiva appena l'anno dacchè fiorente di gioventù e di bellezza era scesa nella tomba Maria Spinelli, da lui sopra ogni cosa adorata e ch'egli mai poté, per l'orgoglio dei parenti, far sua. Ne avea risentito nel core uno schianto fatale: la delicata sua fibra ne era rimasta spezzata e la tisi, il morbo degli amanti infelici, lo trasse di soli 26 anni a raggiungere colei, per la quale invano avea delirato. Era nato il 3 gennaio 1710 e la sua povera vita, così rigogliosa di artistiche produzioni, si spense il 16 marzo 1736 a Pozzuoli, dove chiedeva all'aure balsamiche un ristoro. Giovanissimo avea avuto lezioni da Leonardo Leo ed era salito alla più grande fama d'artista. Violinista perfetto a tredici anni, a ventuno si era rivelato compositore geniale e innovatore con due opere teatrali. *La Serva padrona* è giudicata il suo capolavoro e da quella trassi l'arietta di Serpina: *Stizzoso mio, stizzoso*, nella quale non saprei dire se debbasi piuttosto elogiare la festività della melodia, che non l'eleganza e il mirabile effetto comico. Ingegno potente e creatore, toccò il genere sacro del pari che il drammatico e il comico rivelando in tutti quale forte natura si chiudesse nel suo corpo così fragile. E fu nella lotta fra i due che il povero frale rimase schiacciato. Lasciò ultima sua composizione, ultimo canto dell'anima sua addolorata, il celebre *Stabat Mater*, poema sublime d'affetto, perla vera dell'arte sacra, scritto per incarico dei *Fratelli della Vergine dei Dolori* e finito pochi di innanzi alla morte. Per questo lavoro immortale gli fu retribuito il prezzo di lire quarantadue e centesimi cinquanta!





# G. B. PERGOLESI



gni pena più spletata  
soffriria quest'alma afflitta  
desolata,

se godesse la speranza  
di potersi consolar.

Ma, ohimè, cade ogni speme,  
non c'è luogo, non c'è vita,  
non c'è modo di sperar.

$\text{♩} = 72$

*ANDANTE*

*p con grazia*

*tr*

*f*

*P e rall.*

*P con grazia*

O - gni pe - na più spie - ta - ta, più spie - ta - ta

sof - fri - ria que - st'al - ma af - flit - ta e de - so - la - ta,

*tratt. cres:..... e animando*  
se go - desse u - na spe - ran - za di po - ter - si con - so - lar.... ah....

*col canto* *cres.*

*p* *P con grazia* *rit:.....*  
ah.... di po - ter - si con - so - lar.... di po - ter - si con - so - lar.

*col canto* *mf*

*p*  
O - gni

*trm* *p*

pe - na più spie - ta - ta, più spie - ta - ta sof - fri -

- ri - a que - st'al - ma af - flit - ta e de - - so - la - ta, o - gni

pe - na più spie - ta - ta sof - fri - ria quest'alma af - flit - ta, se go -

*rit. ....* *tratt.*

*rit.* *col canto*

*cres. .... e animando assai*

- desse u - na spe - ran - za di po - ter - si con - so - lar..... ah.....

*f* *mf*

*cres.*

*p* *P con grazia* *poco rit. ....*

ah,..... di po - ter - si con - so - lar, di po - ter - si con - so - lar. *Più Mosso*

*col canto* *mf*

*p* *f* *p*

*1.<sup>o</sup> Tempo*

*p*

Ma, ohi\_mè,... ca\_de o\_gni spe\_me, non c'è luo\_go, non c'è vi\_ta, non c'è

*1.<sup>o</sup> Tempo*

*p*

*p* *f ritenuto un poco*

mo\_do di spe\_rar, non c'è mo\_do di spe\_rar, non c'è mo\_do di spe -

*col canto*

-rar.

*f*

*1.<sup>o</sup> Tempo*

O\_gni pe\_na più spie\_ta\_ta, più spie\_ta\_ta

*1.<sup>o</sup> Tempo*

*p*

sof - fri - ri - a que - st' al - ma af - flit - ta e de - so - la - ta, o - gni

pe - na più spie - ta - ta sof - fri - ria que - st' alma af - flit - ta, se go -

*rit. ....* *poco rit.*

*col canto* *col canto*

- desse una spe - ranza di po - ter - si conso - lar..... ah..... ah,..... di po -

*cres. e anzitutto* *f* *mf* *p*

*cres.*

- ter - si con - so - lar, di po - ter - si conso - lar. Poco più mosso

*ritenuto assai .....*

*col canto* *f*

*p* *f* *f* *rit.* *tr.*



# G. B. PERGOLESI

Stizzoso, mio stizzoso,  
 voi fate il borioso,  
 ma non vi può giovare.

Bisogna al mio divieto  
 star cheto — e non parlare.  
 Serpina vuol così.

Cred'lo che m'intendete  
 dacchè mi conoscete  
 son molti e molti dì.

**CANTO**

*ALLEGRETTO* ♩ = 80

Stiz - zo - so, mio stiz - zo - so, voi fa - te il bo - ri -

*ALLEGRETTO* ♩ = 80

- o - so, ma no, ma non vi può gio - va - re, ma

no, ma non vi può gio - va - re; bi - so - gna al mio di - vie - to star

*p* che - to che - to; e non par - la - re, *pp* zit... zit...

*f* Ser - pi - na vuol co - si *pp* zit... zit... Ser - pi - na

vuol co - si. Stiz -

- zo - so, mio stiz - zo - so, voi fa - te il bo - ri - o - so,

ma no, ma non vi può gio - va - re; bi - so - gna al mio di -

*p* *f*

*p*

-vie-to star che - to che - to; e non par - la-re,

*pp* *f*

zit... zit. . Ser-pi - na vuol co - sì, voi fa-te il bo-ri -

*f*

- o - so, ma non vi può gio - va - re, bi - sogna al mio di - vie-to star

*pp*

che-to e non par - la - re, zit... zit... che - to zit...

*f*

zit... e non par-lar, Ser-pi - na vuol co - sì,



vuol co - sì, Ser - pi - na vuol co - sì.

Cre - d'io che m'in - ten - de - te, sì, che m'inten -

- de - te, sì, che m'in - ten - de - te, da che mi co - no - sce - te son

mol - ti e mol - ti di, son mol - ti, mol - ti, e

mol - ti di.

*p* **Stiz -**

- zo - so, mio stiz - zo - so, voi fa - te il bo - ri - o - so,

ma no, ma non vi può gio - va - re; ma no,

ma non vi può gio - va - re; bi - so - gna al mio di - vie - to star che - -

- to che - to; e non par - la - re, zit... zit...



*f* Ser - pi - na vuol co - sì *pp* zit... zit... *f* Ser - pi - na  
 vuol co - sì. Stiz - zo - so,  
 mio stiz - zo - so, voi fa - te il bo - ri - o - so, ma, no,  
 ma non vi può gio - va - re: *p* bi - so - gna al mio di - vie - to star  
*f* che - to che - to; *pp* e non par - la - re, zit... zit... *pp*

*f*

Ser - pi - na vuol co - sì, voi fa - te il bo - ri - o - so, ma

non vi può gio - va - re, bi - sogna al mio di - vie - to star che - to e non par -

*pp*

- la - re, zit... zit... che - to zit... zit... e non par -

*f*

- lar. Ser - pi - na vuol co - sì, vuol co - sì, Ser - pi - na

vuol co - sì.

*tr* *ff*

# G. B. PERGOLESÌ

**S**e tu m'ami, se sospiri  
sol per me, gentil pastor,  
ho dolor del tuoi martiri,  
ho diletto del tuo amor.

Ma se pensi che soletto  
io ti debba riamar,  
pastorello, sei soggetto  
facilmente a t'ingannar.

Bella rosa porporina  
oggi Silvia sceglierà,  
con la scusa della spina  
doman poi la sprezzerà.

Ma degli uomini il consiglio  
io per me non seguirò.  
Non perchè mi piace il giglio  
gli altri fiori sprezzarò.

CANTO

♩ = 58

ANDANTINO

ANDANTINO ♩ = 58

Se tu m'a mi,

*cres.* *rit.* *p a tempo*

se tu so - spi - ri Sol per me, gentil pa - stor, ... Ho do - lor de' tuoi marti - ri,

*cres.* *rit.* *p a tempo*

*f rit.*

Ho di - let - to del tuo amor, Ma se pen - si che so - let - to io ti deb - ba ri - amar,

*rit.*



*a tempo* *pp*  
 Pa\_storel\_lo, sei sogget\_to Fa\_cil\_men\_tea t'in\_gannar; Pa\_storel\_lo, sei sogget\_to  
*a tempo* *p*

*cres.* *p*  
 Fa\_cil\_men\_tea t'in\_gannar, Fa\_cil\_men\_tea t'in\_gannar. Bel\_la ro\_sa  
*cres.* *p*

*poco cres.* *sempre cres.*  
 por\_po\_ri\_na Og\_gi Silvia sceglie\_rà, Con la scu\_sa del\_la spi\_na Doman poi la  
*sempre cres.*

sprezze\_rà, Doman poi la sprezze\_rà. Ma de\_gli uomini il..... con\_si\_glio

*cres. un poco* *rit.*  
 Io per me non segui\_rò. Non perchè mi piace il gi\_glio Gli altri fiori sprezze\_rò.  
*cres. un poco* *rit.*



*a tempo* *p* Se tu m'a - mi,

*cres.* *rit.* *pa tempo* se tu so - spi - ri Sol per me, gen - til pa - stor, ... Ho do - lor de' tuoi marti - ri,

*f* *rit.* Ho di - let - to del tuo amor, Ma se pensi che so - let - to lo ti deb - ba ri - amar,

*a tempo* *pp* Pa - storel - lo, Sei sogget - to Fa - cil - mente a t'in - gannar, Pa - sto - rel - lo,

*cres.* *rit. assai*... sei sogget - to Fa - cil - mente a t'ingannar, Fa - cil - mente a t'ingannar. *rit. assai*...



# Cristoforo Gluck

1714 - 1787



buon diritto è chiamato riformatore del melodramma il Gluck, che nella lunga vita artistica adoperò tutte le forze dell'ingegno suo grande alla emancipazione del dramma dalle forme convenzionali. In questa sua idea trovò celebre oppositore il Piccinni, del quale più appresso diremo, e la lotta si accese così viva alla corte di Francia, che il popolo fu diviso in due partiti: i Gluckisti e i Piccinnisti. Tanto era l'interesse che l'arte destava allora nel pubblico! La lunga, artistica tenzone fu chiusa dal Piccinni, il quale riconobbe l'ingegno del grande riformatore. Il Gluck scrisse mirabilmente le opere drammatiche e più si distinse, dove maggiormente traspariva l'urto delle forti passioni. Fu primo a servirsi del corno inglese in orchestra e lo fece nell'opera *Alceste*. Dall'*Elena e Paride*, che insieme all'*Orfeo ed Euridice*, segna il più alto grado nelle opere dell'illustre boemo, ho tolto l'aria *O del mio dolce ardor*, che per la soavità della melodia, per l'eleganza della forma e per lo squisito senso drammatico è lavoro veramente artistico. Il Gluck nacque a Weindenwang a di 2 luglio dell'anno 1714, cioè appena due mesi prima che nascesse in quel di Caserta Nicola Jommelli. Nella nascita precedette di quattordici anni il suo illustre rivale Niccolò Piccinni, e tredici anni prima di lui scese nella tomba a di 15 novembre del 1787 colpito da improvviso malore. Lasciò un patrimonio di meglio che seicentomila lire. Ebbe a maestro il P.<sup>o</sup> Giambattista Martini e ad allieva Maria Antonietta di Francia. Non sarà privo d'interesse riportare le parole colle quali questo grande espone lo scopo che prefiggevasi nello scrivere. « *L'imitazione della natura, egli dice, è il fine comune che si debbono proporre il poeta ed il musico, quello appunto, che io ho cercato di giungere. Volli ridurre la musica alla sua vera funzione, quella di secondare la poesia avvalorando l'espressione dei sentimenti e l'interesse delle situazioni, senza interrompere pertanto l'azione e senza raffreddarla con superflui ornamenti. Non altrimenti che un disegno corretto e ben composto si avvantaggia per la vivezza dei colori e per l'accordo dei lumi e delle ombre, che animano le figure senza alterarne i contorni; così pure tanto più d'efficacia accresce la musica alla poesia quante volte è l'una all'altra bene associata* ». —

# CRISTOFORO GLUCK



del mio dolce ardor bramato oggetto,  
 l'aura che tu respiri, alfin respiro.  
 Ovunque il guardo lo giro  
 le tue vaghe sembianze  
 amore in me dipinge:  
 il mio pensier si finge  
 le più liete speranze;  
 e nel desio che così m'empie il petto  
 cerco te... chiamo te... spero e sospiro.

**CANTO**

*MODERATO* ♩ = 46 *P* *dolcissimo*

♩ = 46

*MODERATO*

*p*

O del mio dol - ce ar -

- dor..... bra - ma - to ogget - - to, bra - ma - to og -

- get - - to, *p* L'au - ra che tu re -

- spi - - - ri, al - fin re -

- spi - - - ro, al - -

- fin..... re - spi - - - ro. O - -

- vun - que il guar - do io gi - - - ro, Letue va - ghe sem - bian - ze A -



- more in me di - pin - ge: Il mio pen - sier si fin - ge

*cres.*

*cres.* *f*

Le più lie - - - - - te spe -

*cres.* *f*

*dim.....assai* *p*

- ran - - - - - ze; E nel de -

*dim.* *p*

- si - o che co - si..... m'em - pie il pet - to

*p* Cer - co te... *cres.* chia - mo te...

*dolce* spe - ro e so - spi - *p ten. PP*

*PP* *p col canto PP*

*a piacere* - ro ah..... *p* O del mio dol - ce ar - dor..... bra -

- ma - - to og - get - - to, bra - ma - - to og -

get - - - to, *p* L'au - ra che tu re - -

- spi - - - ri, al - fin re -

- spi - - - ro, *f* al - -

- fin, al - fin re - spi - - - - ro.



# Niccola Jommelli

1714 - 1774



COMPOSITORE fecondo e dotato di particolari segni nello stile suo, Niccola Jommelli nato a Aversa presso Caserta nel 1714, morì a Napoli improvvisamente nel 1774. Fu allievo a Napoli del Durante, del Leo e del Mancini, a Bologna del P.<sup>o</sup> Martini. A nessuno certo, per poco che sappia di musica, può riuscir nuovo il suo nome, e se alcuna volta ebbe occasione di leggere qualche sua composizione, non avrà potuto certo non riconoscere in lui una grande impronta geniale e una particolare fisionomia. La musica dello Jommelli si riconosce fra tutte, si fa strada nell'uditore colla larghezza del concetto e coll'accuratezza de' particolari. Qualche volta soverchiamente minuzioso si è lasciato andare a ghirigori applauditi all'età sua come nel celebre mottetto *Victimæ paschali*, che è, se non la più grande, certo una delle più perfette opere sue. Tuttavia nel farlo egli evitò sempre il barocco e sempre trasfuse tanta grazia di novità e tanta leggiadria di forme da creare vere opere d'arte. La scena *Ove sei?* nell'opera *Lucio Vero*, è tale composizione, che sorpassò quanto fino allora si era scritto e che resterà monumento imperituro del genio di questo musicista. È curioso il giudizio che di questo autore dà il Metastasio nelle sue lettere, e mi piace riportarlo qui appresso: — « Egli è un uomo tondo e grasso, di un naturale pacifico, di un aspetto attraente, di maniere piacevoli e di ottimi costumi ». — « Egli è il miglior maestro che sappia adattare la musica alle parole di quanti mi abbia mai conosciuto. Se mai vi avviene una volta di vederlo vi è forza amarlo: egli è certo il più amabile ghiottone che sia mai stato ». — Si hanno di lui moltissime composizioni da camera, fra le quali ho scelto la canzone della Calandrina piena di festevole giovialità. Lo Jommelli scrisse melodrammi, oratori, messe, *requiem*, mottetti, salmi a più cori, e in tutto si mostrò dotto, ingegnoso e melodico. Diresse l'*Ospedaletto* a Venezia e la cappella di S. Pietro a Roma.





# NICCOLÒ JOMMELLI

**C**hi vuol comprar la bella calandrina,  
che canta da mattina fino a sera?

Chi vuol comprarla  
venga a contratto,  
sempre a buon patto  
la venderò.

È sì gentile, ha così dolce il canto  
e venderla degg'io che l'amo tanto;  
ma questo è il mio mestiere  
e nol fo per piacere.

♩ = 72

ALLEGRETTO GRAZIOSO

CANTO *p* *tr* *f*

Chi vuol comprar la bel - la calan - dri - - - na Che can - ta da mat -

- tino in fino a se - ra? Chi vuol, chi vuol com - prar - la ven - ga a con -

- trat - to! Ven - ga! ven - ga! Sempre a buon pat - to la

ven - de - rò, Sempre a buon pat - to la ven - de - rò. La

bel - la ca - lan - dri - - - na! chi vuol, chi vuol com - prarla?

chi? chi? Ven - ga! ven - ga! Sempre a buon

pat - to la ven - de - rò, Sempre a buon pat - to la ven - de -

- rò.

si gen - til, ha co - sì dolce il can - - to, E ven - der - la deg -

- g'io che l'a - mo tan - to; Ma questo è il mio me - stie - re, No'l fo per pia -

- ce - rel Ven - ga! ven - ga! Sempre a buon pat - to la

ven - de - rò, Sempre a buon pat - to la ven - de - rò. La



bel\_ la ca\_ lan\_ dri\_ - - na! chi vuol, chi vuol com\_ pra\_ la?

chi? chi? Ven\_ ga! ven\_ ga! Sempre a buon

pat\_ to la ven\_ de\_ rò, Sempre a buon pat\_ to la ven\_ de\_

- rò.



# Tommaso Traetta

1727 - 1779



**D**AL capolavoro di questo compositore, l'*Antigone*, ho tolto l'aria *Ombra cara, amorosa*, la quale co' suoi grandi pregi melodici e armonici dimostra a quale altezza i grandi compositori italiani del XVIII secolo avevano portato l'arte del melodramma. L'intera composizione è ispirata al più puro sentimento drammatico. Così nell'aria come nella stupenda scena, che la precede, la parola sembra essere fedelmente servita dalla musica, e questa da quella, talché ne consegue un insieme raro e perfetto. La scena ha le forme larghe di un arioso ed è così curata ne' suoi particolari da potersi citare come un modello del genere. Non parlo dell'armonizzazione e della sapiente distribuzione delle modulazioni, perché in esse chiaro si rileva il vigore del suo ingegno. Il Traetta fu allievo del Durante e di Leonardo Leo e nacque a Bitonto il 30 marzo 1727. Scrisse molti melodrammi, un oratorio *Salomone*, uno *Stabat* e molte ariette e duetti da camera. Diresse l'*Ospedaletto* a Venezia e fu alle corti di Vienna e Pietroburgo dove successe al *Buranello*. Morì a Venezia il 6 aprile 1779.



# TOMMASO TRAETTA



mbra cara, amorosa, ah perchè mai  
 tu corri al tuo riposo ed io qui resto?  
 Tu tranquilla godrai  
 nelle sedi beate ove non giunge  
 nè sdegno, nè dolor, dove ricopre  
 ogni cura mortale eterno obbligo,  
 nè più rammenterai  
 fra gli amplessi paterni il pianto mio,  
 nè questo di dolor soggiorno infesto.

Io resto sempre a piangere  
 dove mi guida ognor  
 d'uno in un altro orror  
 la cruda sorte.

E a terminar le lagrime,  
 pietosa al mio dolor,  
 ah! che non giunge ancor  
 per me la morte.

$\text{♩} = 48$   
**LARGO**

*p* *cres. assai*

*dim. assai*

**CANTO** *p amorosamente*

Om\_bra ca\_ra a\_moro - sa,

*dim. assai* *p*

*tr*

ah! per\_chè ma\_i tu cor\_ri al tuo ri\_po - so,..... ed io qui re - sto?

*mf sost.* *f decres.*

Tu tranquil-la godra - i..... nel - le se - di be - a - te, o - ve non

*sost.*

giun - ge nè sde - gno, nè do - lor, .... nè sde - gno, nè do - lor; do - ve ri -

*p*

*p legatissimo*

- co - pre o - gni cu - ra mor - ta - le e - ter - no ob - bli -

*rit.*

*rit.*

- o, nè più rammen - te - ra - i,

*mf*

*cres.*



*cres.*

fra gli am - ples - si pa - ter - ni il pian - to mi - o,..... nè

*cres:.....* *f* *pp tranquillo*

que - sto di dolor..... nè que - sto di dolor..... sog - gior - no in fe - sto. Om - bra

*cres:.....* *f*

*tr* *f*

ca - ra a - mo - ro - sa, ah! per - chè ma - i tu cor - ri al tuo ri - po - so,...

*pp*

*mf* *rit.* *ANDANTINO* ♩ = 108 *P con grazia*

.... ed io qui..... re - sto? *ANDANTINO* ♩ = 108 *p* Io re - sto sem - pre a

*mf* *p*

pian - gere do - ve mi gui - da o - gnor, do - ve mi gui - da o -

-gnor *f* d'un in un al - tro or -

-ror, d'un in un al - tro or -ror

la cruda sor - te. *mf* E a

ter - mi - nar le la - grime, pie - to - sa al mi - o do - lor, ah!..... *mf*

.... che non giunge an - cor per *p* *f* *rit. p* *mf* me la mor - te, io

*p* *f* *col canto* *p animato*

*cres:.....* *f*

re - sto sem - pre a pian - gere, e a ter - mi - nar le la - grime, pie -

*cres:.....* *f*

*mf* *f*

- to - sa al mi - o do - lor, ahil che non giun - ge an - cor per

*rit:.....* *p* *f*

me la mor - te, non giun - ge an - cor per me la mor - te, per

*rit. col canto*

*rit:.....* *p* *tr*

me la mor - te per me la mor -

*rit.*

- te.

*rit. assai* *p*



# Niccolò Piccinni

1728 - 1800



**C**ELEBRE rivale del Gluck, come fu detto a suo luogo, nacque il Piccinni a Bari il 16 gennaio del 1728 e colpito da paralisi morì a Passy il 7 maggio 1800. L'aria che pubblichiamo, tolta dall'opera *Le faux Lord*, edita nella collezione del Banck, dimostra largamente l'ingegno di questo compositore.

La freschezza dell'andamento melodico e la sobria ricercatezza dell'armonizzazione si fanno chiare a chi legge, tanto da credere appena che tal musica sia stata composta cento anni indietro. Se il Gluck, suo competitore, trattava a meraviglia i colori dell'orchestra e le forti passioni drammatiche, il Piccinni certo non era da meno di lui nella sapiente ricchezza dell'armonia e nell'espressione verace dei più teneri affetti. Più di centocinquanta opere drammatiche egli scrisse, le quali e in Italia e in Francia furono fatte segno alla universale ammirazione. Allievo del Leo e del Durante, ne seguì l'orme fedelmente, allargando, come esigeva il progresso dell'arte, l'orizzonte delle forme melodiche e stromentali. Fu detto padre dell'*opera buffa*, e questo titolo meritò sopra ogni altro per la squisita fattura che seppe dare alle sue composizioni di tal genere. Favorito alla corte di Maria Antonietta, dove si svolse la sua artistica lotta col Gluck, tornò poi a Napoli per non assistere alla miserevole fine de' suoi mecenati nei rivolgimenti che in quell'epoca travagliavano la Francia. Scrisse molta musica sacra e molta da camera.





# NICCOLÒ PICCINNI



notte, o gran Dea del mistero,  
o dolce compagna d'amor,  
o notte, è in te sola ch'io spero!  
deh scaccia del giorno il fulgor.

O speme, o crudele martiro!  
o istante di gaudio e timor!  
io temo, io tremo, io desiro,  
d'amore sospira il mio cor,  
d'amore, di speme e timor.

♩ = 88 e ♩ = 108  
*ANDANTINO SOSTENUTO*

**CANTO**

*f* *ppp* *mf*

*f* *p* *mf*

nuit..... Dé - es - se du mys - tè - re,  
not - - - - te, o De - a del mi - ste - ro,

dou - ce com - pa - gne de l'a - mour.....  
 dol - ce com - pa - gna d'a - mor.....

nuit..... c'est en toi..... que j'es - pè - re!  
 not - - - - te è in te so - la ch'io spe - ro!

hà - te - toi..... de chas - ser le  
 deh scac - - - - - cia del gior - no il ful -

jour..... hà - te - toi.....  
 - gor..... deh scac - - - -

..... de chas-ser le jour, de chas-ser le jour, de chas-ser le  
 - ciu del giorno il ful-gor, del gior-no il ful - gor, del gior-no il ful -

*Un poco animato con affetto* *mf*  
 jour. Char-mant es -  
 - gor. O spe -

*Un poco animato* *p*

- poir, cru - el..... mar -  
 - me, cru - del..... mar

- ty - re, mo - ment de  
 - ti - ro, o i - stan -

*cres.*





*f* *p*

- si - - - - re et mon coeur tour - à - tour..... sou -  
 - si - - - - ro e d'a - mo - re so - spi - ra, so -

*cres.*

- pi - re d'a - mour, d'es - poir et de fra - yeur, d'es -  
 - spi - ra il mio cor, di spe - me e di ti - mor, di

*cres.*

*La* \* *La* \* *La* \*

*f*

- poir..... et de fra - yeur, et de fra -  
 spe - - - me e di ti - mor, e di ti -

*f*

*La* \* *La* \*

*f* *p* *più tranquillo* *p*

- yeur..... O nuit..... Dé -  
 - mor..... O not - - - - te, o

*f* *p* *p*

*La* \* *La* \*

- es - se du mys - tè - re, dou - ce com - pa - gne de l'a -  
de - a del mi - ste - ro, dol - ce com - pu - gna d'a -

- mour..... O nuit, o  
- mor..... O not - te, o

*f* *più f* *espress.*

nuit, c'est en toi, que j'es - pè - re;  
not - te, è in te so - la ch'io spe - ro,

*più f*

hà - te - toi de chas - ser le jour, o  
deh scac - cia del gior - no il ful - gor, ah

*più f* *f*

nuit, c'est en toi, en toi que j'es - pè - re, hà - te -  
 st, del gior - no il ful - gor,..... del

- toi de chasser le jour, de chas - ser le jour, de chasser le  
 gior - no il ful - gor, del gior - no il ful - gor, del gior - no il ful -

*f con affetto* *f allargando* *rit. ten.*

jour.  
 - gor.

*in tempo* *p* *più f*



# Giovanni Paisiello

1741 - 1816

---

**F**u uno degli astri più fulgidi del XVIII secolo. Festeggiato alle corti di Vienna, Londra, Pietroburgo, Parigi, Madrid, amico del grande Bonaparte, che l'aveva fregiato dell'ordine della Legion d'onore, direttore del Conservatorio di Napoli, dove avea prima ricevuto lezioni dal Durante, ingegno forte e fertilissimo, ebbe a patria Taranto, dove nacque il dì 9 maggio 1741. Tentò tutti i generi musicali e in tutti riesci elegante e originale, semplice e potente. Scrisse oltre duecento opere teatrali, e fra le principali noto *La bella Molinara* — *Gli Zingari in fiera* — *Nina pazza per amore*. Dalla prima di queste tolsi l'arietta *Nel cor più non mi sento*, che è improntata ad una quasi furbesca semplicità. Dalla seconda presi la canzone *Cbi vuol la zingarella*, piena di freschezza e di leggiadria. Dalla terza infine, l'aria *Il mio ben*, che è veramente un poema d'affetto, un vero delirio di pazza innamorata; composizione cortese e proporzionata nelle forme, grande e toccante nell'affetto. Il Paisiello morì direttore del Conservatorio a Napoli il dì 15 giugno 1816. Zingarelli, Tritto, Palma e Fenaroli gli resero gli ultimi onori nel solenne corteo che l'accompagnò all'ultima dimora.





# G. PAISIELLO

**C**hi vuol la zingarella  
graziosa, accorta e bella?  
Signori, eccola qua.

Le donne sul balcone  
so bene indovinar.  
I giovani al cantone  
so meglio stuzzicar.

A vecchi innamorati  
scaldar fo le cervella:  
chi vuol la zingarella?  
Signori, eccola qua.

$\text{♩} = 76$

**MODERATO**

**CANTO**

Chi vuol la zin\_ga\_rel\_la gra\_zio\_sa accorta e

bel\_la? Si\_gno-ri, ec\_co\_la qua, si\_gno-ri, ec\_co\_la qua.

Ledonne sul bal - co - ne so bene indovi - nar.

I gio - vani al can - to - ne so meglio stuzzi - car. A

vecchi inna - mo - ra - ti scal - dar fo le cer - vel - la, scal - dar fo.... le cer -

- vel - la a vecchi inna - mo - ra - ti. Chi vuol la zinga - rella, chi vuol la zin - ga -

- rel - la? Si - gnori, ec - co - la qua, si - gno - ri, ec - co - la qua.

*p* Ledon-ne sul bal-co - ne *pp* so bene in-do-vi - nar.

I gio-vani al can-to - ne so meglio stuzzi - car. A

vecchi in-na - mo - ra - ti, a vecchi in-na - mo - ra - ti scal -

*rit:.....* *a tempo*  
 - dar fo le cer - vel - la. Chi vuol la zin - ga - rel - la gra - ziosa accorta e

*col canto* *a tempo*

bel - la? Si - gno - ri, ec - co - la qua; si - gno - ri, ec - co - la

*cres.* *f* *p*

qua, gra\_zi\_o-sa accorta e bel-la, grazi\_o-sa accorta e bel . la. Si\_gnori, ec\_co\_la

*cres.* *f* *p*

*cres.* *f* *p*

qua, gra\_zi\_o-sa accorta e bel-la, grazi\_o-sa accorta e bel . la? Si\_gnori, ec\_co\_la

*cres.* *f* *p*

*animando sempre e cres:.....*

qua, si\_gnori, si\_gnori, si\_gnori, ec\_co\_la qua, si\_gnori, si\_gnori,

*animando sempre e cres:.....*

*rit:.....*

- gnori, si\_gnori, ec\_co\_la qua.

*rit:.....* *f*



# G. PAISIELLO



Nel cor più non mi sento  
brillar la gioventù;  
cagion del mio tormento,  
amor, sei colpa tu.

Mi pizzichi, mi stuzzichi,  
mi pungichi, mi mastichi;  
che cosa è questó, ahimè?  
Pietà, pietà, pietà!  
amore è un certo che  
che disperar mi fa!

♩. = 58

ANDANTINO

*dolce*

CANTO

*p*

Nel cor più non mi sen - to bril - lar la gio - ven -

*f* *p*

-tù; ca-gion del mio tor-men-to, a-mor, sei col-pa

The first system of the musical score consists of a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The vocal line begins with a rest followed by the lyrics. The piano accompaniment features a steady eighth-note pattern in the right hand and a simpler bass line in the left hand.

tu. Mi piz-zi-chi, mi stuzzi-chi, mi pun-gi-chi, mi

The second system continues the musical score. The vocal line has a more active melody with some grace notes. The piano accompaniment maintains the eighth-note accompaniment in the right hand.

masti-chi; che co-sa è que-sto ahi-mè?..... pie-tà, pie-tà, pie-

The third system shows the vocal line with a dramatic shift in dynamics, marked with a forte (f) dynamic. The piano accompaniment also features a more active bass line in the left hand.

-tà! a-mo-re è un cer-to che..... che di-spe-rar mi

The fourth system includes dynamic markings: piano (p) at the beginning and *risoluto* (determined) above the vocal line. The piano accompaniment continues with its characteristic accompaniment.

fa.

The fifth system concludes the page with the vocal line ending on a whole note. The piano accompaniment features a more complex, flowing eighth-note pattern in the right hand.

# G. PAISIELLO

**I**l mio ben quando verrà  
a veder la mesta amica,  
di bei fior s'ammerà  
la spiaggia aprica.

Ma noi vedo, no, il mio ben,  
il mio bene, ahimè, non vien.

Mentre all'aure spiegherà  
la sua fiamma, i suoi lamenti,  
miti augei, v'insegnerà  
più dolci accenti.

Ma non l'odo. E chi l'udì?  
Il mio bene ammutolì.

Tu cui stanca omai già fè  
il mio pianto, eco pietosa,  
ei ritorna e dolce a te  
chiede la sposa.

Pian, mi chiama; piano... ahimè!  
no, non chiama, o Dio, non c'è.

♩ = 44  
ANDANTE

CANTO *p dolce*

Il mi-o

ben quan-do ver-rà a..... ve-der la

me - sta a - mi - ca di bei fior s'am - man - te -

- rà la spiag - gia, la spiaggia a - pri - ca.

Ma nol ve - do,

ma nol ve - do, e il mio

ben, ahi - mè! non vien? e il mio ben, ahi -



- mè! non vien?..... e il mio ben..... ah!

- mè! non vien? Men - tre al - l'au - re spie - ghe -

- rà la..... sua fiamma, ' i suo - i la -

- men - ti, mi - ti au - ge - i v'in - se - gne - rà più

dol - - ci, più dol - - ci ac - cen - - ti.

Ma non l'o - do.

E chi l'u - di? Ah! il mio be - ne

am - mu - to - li. Ah! am - mu - to -

- li. Tu cui stan - ca o - ma - i già fè

il mio pian - to, e - co..... pie - to - sa,

ei ri - tor - - na e dol - ce a te

chie - - de, chie - de la spo - - sa.

*pp*

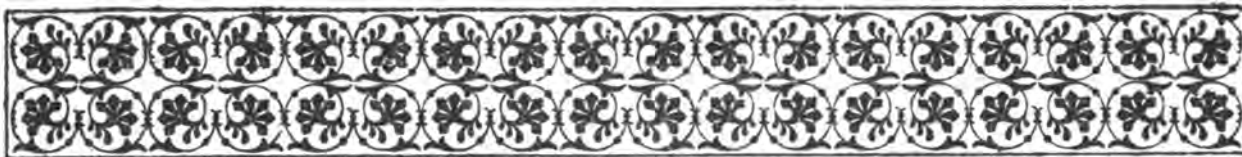
Pian, mi chia - ma; pia - no... ahi - mè!

*sempre ppp*

pia - no, ahi - mè! no, non mi chiama, oh

*p*

*cres. f* *p*  
Di\_o, oh Di\_o, non c'è.



# Giovanni Martini

1741 - 1816



A bella melodia che di questo autore noi pubblichiamo si trovò edita più volte attribuendola al padre G. B. Martini, il noto autore della *Storia della musica*. Ma i più corretti editori, e lo stesso Banck nella sua collezione, dubitano che essa debba ripetersi dal secondo contrappuntista e accennano chi ad uno, chi ad altro dei Martini musicisti. Ormai peraltro è posto in chiaro che essa si deve a Giovanni, Paolo, Egidio Schwartzendorf, nato il 1.º settembre 1741 a Freistadt nell'alto palatinato e morto il 10 febbraio 1816 a Parigi. La biografia di questo valente musicista è piena di curiose avventure. A dieci anni era organista al Seminario dei Gesuiti di Neubourg dove si trovava a seguire gli studj. Sette anni appresso era organista alla chiesa dei Francescani in Fribourg e di là tornato in patria e trovato il padre passato a seconde nozze, si rendeva di nuovo a Fribourg nell'intenzione di cercar qualche modo di vivere colla musica. Ma non sapea dove dirigersi e non trovò espediente migliore di quello di salire sopra un'alta torre e lanciare al vento una piuma per esaminarne la direzione. La piuma l'indirizzò verso la Francia, ed egli senza un centesimo in tasca, s'avviò a Nancy. Durante il tragitto fino alla capitale della Lorena egli chiedeva ricovero ai conventi dove nella sua qualità di distinto organista trovava sempre discreta accoglienza. Finalmente poté sistemarsi presso il fabbricante d'organi Dupont, che conoscitone l'ingegno, volle apprestargli modo di farsi largo. Allora sembrandogli strano in Francia il vero suo nome di *Schwartzendorf*, lo cambiò in quello più pronunziabile di *Martini*, e dal mondo musicale fu cognito sotto l'appellativo di *Martini il tedesco*, e con questo nome fece pubblicare i primi suoi lavori. Di lì in poi la sua carriera fu brillantissima. Geniale compositore e distinto armonista, scrisse oltre dodici opere teatrali, molte romanze, arie, cantate, e fu il primo che pubblicasse melodie per camera con accompagnamento di pianoforte, mentre fino allora i compositori si limitavano ad accennare l'accompagnamento per mezzo d'un basso semplice e numerato. Scrisse anche opere didattiche e cooperò alla redazione dei solfeggi pel Conservatorio di Parigi. Il Fétis, che scrisse di lui con penna alquanto astiosa, e sarebbe lungo dirne le cagioni, non può esimersi dal giudicarlo così: « Ses mélodies étaient expressives et dramatiques: ses romances, qui ont précédé celles de Garat et de Boieldieu, peuvent être considérées comme des modèles en leur genre, et l'on citera toujours celle qu'il a écrite sur les paroles *Plaisir d'amour* comme un chef d'œuvre de grâce et de douce mélancolie ».



# MARTINI

**P**iacer d'amor più che un sol di non dura:  
martir d'amor tutta la vita dura.

Tutto scordai per lei, per Silvia infida;  
ella or mi scorda e ad altro amor s'affida.

«Finchè tranquillo scorrerà il ruscel  
«là verso il mar che cinge la pianura  
«lo t'amerò», mi disse l'infedel —  
Scorre il rio ancor — ma cangiò in lei l'amor.

Piacer d'amor più che un sol di non dura:  
martir d'amor tutta la vita dura.

$\text{♩} = 46$

ALLEGRETTO GRAZIOSO

The piano introduction consists of two staves. The right hand features a melodic line with eighth and sixteenth notes, while the left hand provides a rhythmic accompaniment with eighth notes. The tempo is marked 'ALLEGRETTO GRAZIOSO' and the time signature is 6/8. The piece concludes with a 'cres.' (crescendo) marking.

CANTO

The vocal entry begins with a piano accompaniment of eighth notes in the left hand and a melodic line in the right hand. The tempo is marked 'rit. P' (ritardando piano). The vocal line starts with a long note on 'Plai-si' and continues with the lyrics: 'Plai-si d'a-mour ne Piu-cer d'a-mor più'.

The second vocal entry features a piano accompaniment with a melodic line in the right hand and a rhythmic accompaniment in the left hand. The tempo is marked 'più f' (più forte). The vocal line continues with the lyrics: 'du-re qu'un mo-ment: cha-grin d'a- che un di sol non du-ra: mar-tir d'a-'.

- mour du - re tou - te la vi - e.  
- mor tut - ta la vi - ta du - ra.

J'ai tout quit -  
Tut - to scor - dai per

- té pour l'ir - gra - te Syl - vi - e;  
le - i, per Sil - via in - fi - da;

el - le me quit - te et prend un au - tre a -  
el - la or mi scor - da e ad al - tro a - mor suf fi -



*mf*

« Tant que cet eau cou - le - ra dou - ce - ment..... vers  
 « Fin - chère tran - quil - lo scor - re - rà il ru - scel..... là

*dolce*

*cres.* *f* *f*

ce ruisseau qui bor - de la prai - ri - e je t'ai - me -  
 ver - so il mar che cin - ge la pia - nu - ra io t'a - me -

*cres.* *f* *mf*

*mf*

- rai > me ré - pé - tait Syl - vi - - e.  
 - rò > mi dis - se l'in - fe - de - le.

*pp e smorz.* *rinf. e rit.*

L'eau cou - le en - cor..... el - le a chan - gé pour.  
 Scor - re il ri - o an - cor..... ma can - giò in lei l'a -

*pp*



*dim.* *p* *con dolore*

- tant... Plai - sir d'a - -  
 - mor..... Pia - cer d'a - -

*più f*

- mour..... ne du - re qu'un mo - ment:..... cha -  
 - mor..... più che un di sol non du - - - ra: mar -

*cres.* *rall.* *rit.* *tr*

- grin d'a - mour du - re tou - te la vi - - e.  
 - tir d'a - mor tut - ta la vita du - - ra.

*cres.* *p*